



Governo Italiano



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



SOGESID

Il “multilaterale” in campo ambientale

Strumenti, fondi e opportunità per la cooperazione

Atti del seminario del 22 giugno 2016



DG SVI

**Direzione generale per lo sviluppo sostenibile,
per il danno ambientale e per i rapporti con l'Unione Europea
e gli organismi internazionali**

Il “multilaterale” in campo ambientale

Strumenti, fondi e opportunità per la cooperazione

Atti del seminario del 22 giugno 2016

DG SVI

**Direzione generale per lo sviluppo sostenibile,
per il danno ambientale e per i rapporti con l’Unione Europea
e gli organismi internazionali**



INDICE

Prefazione, Francesco La Camera

Introduzione, Cristiano Piacente

C. Piacente, Fao e Climate Smart Agriculture.....	11
A. G. Peru, Adaptation Fund	27
L. Dall’Ora, L. Gallico, Initiative for Climate Action Transparency.....	35
S. Senesi, Green Climate Fund	43
G. Rossi Crespi, V. Vegini, Inclusive Green Growth Program	55
V. Vegini, Africa Climate Change Fund.....	61
E. Colaiacomo, Climate & Clean Air Coalition	67
G. Caropreso, Clean Energy Access Program	73
G. Caropreso, Multilateral Fund for the Implementation of the Montreal Protocol	79
G. Caropreso, Global Environment Facility.....	85
V. Vegini, Sustainable Energy Fund for Africa.....	93
E. Colaiacomo, Regional Environmental Center	99



Prefazione



Nel 2015 la comunità internazionale ha raggiunto alcuni risultati di potenziale portata storica nel dare una forza cogente all'idea di sostenibilità dello sviluppo, un passaggio necessario se si vuole che la globalizzazione sia accompagnata da inclusione e eguaglianza. A luglio, la terza Conferenza ONU sul Finanziamento allo Sviluppo di Addis Abeba ha posto le basi di un nuovo meccanismo globale di sostegno finanziario alla sostenibilità dello sviluppo e, a settembre, al Summit ONU sullo sviluppo sostenibile, 150 leader mondiali hanno concordato 17

obiettivi di sviluppo sostenibile su cui ogni Paese dovrà investire per promuovere prosperità e benessere condivisi da qui al 2030. Infine, nel dicembre 2015, dopo anni di negoziati, i 197 Paesi firmatari della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC) hanno raggiunto a Parigi uno storico accordo che si pone l'obiettivo di fermare la crescita del riscaldamento globale e dare forza cogente agli impegni internazionali nella lotta ai cambiamenti climatici.

L'Italia, Paese fondatore dell'Unione Europea e storicamente promotore del multilateralismo quale strumento di soluzione dei grandi temi della politica internazionale, ha svolto un ruolo da protagonista nel conseguire questi obiettivi. Nel prossimo futuro, sarà l'intero "Sistema Paese" a essere coinvolto nella concreta attuazione di questi impegni che richiamano la nostra responsabilità nei confronti delle future generazioni.

In questo rinnovato quadro, il Ministero dell'Ambiente è chia-



mato a mettere in campo tutte le energie e le risorse disponibili per assicurare un ruolo di primo livello all'Italia - e quindi alle sue Istituzioni, ai suoi cittadini e alle sue imprese - per una crescita a basso consumo di carbonio che soddisfi i criteri posti dall'Accordo di Parigi. La Presidenza Italiana del G7 nel 2017 sarà in questo senso un'occasione da non mancare.

Ad oggi il Ministero dell'Ambiente ha sottoscritto Protocolli d'Intesa con circa 50 Paesi e sta negoziando accordi con almeno altri 15 Paesi per collaborare nella condivisione di risorse finanziarie, competenze istituzionali, tecnologie e conoscenze e dare così seguito agli ambiziosi obiettivi fissati a livello internazionale. In particolar modo, l'Italia intende sostenere i Paesi in via di sviluppo nell'attuazione dei loro contributi nazionali volontari di riduzione delle emissioni (Intended Nationally Determined Contributions, INDCs) necessari per il raggiungimento degli obiettivi dell'Accordo sul Clima di Parigi.

Il Ministero dell'Ambiente ha, inoltre, sottoscritto un accordo di collaborazione con l'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo per promuovere una migliore sinergia tra la politica internazionale in campo ambientale, la politica di cooperazione allo sviluppo (recentemente disciplinata dalla L. 125/2014) e la politica estera. In particolare, collaboreremo all'identificazione e messa in opera di progetti, programmi e iniziative nel settore dello sviluppo sostenibile, portando il nostro contributo in tutte le principali sedi internazionali e valorizzando il ruolo dei diversi fondi multilaterali come leva di una nuova "finanza per lo sviluppo sostenibile".

Nel luglio 2016, il Ministero dell'Ambiente ha, inoltre, stipulato una Convenzione, della durata di 5 anni, con la Cassa Depositi e Prestiti per gestire in modo più agile e trasparente le risorse finanziarie destinate alla cooperazione per lo sviluppo



sostenibile. Nello specifico, tale accordo consentirà di regolare le modalità di gestione, erogazione e monitoraggio delle risorse finanziarie destinate all’attuazione degli accordi internazionali in campo ambientale e climatico.

Il mio augurio è che le informazioni messe a disposizione da questa prima pubblicazione siano utili alle imprese, alle università e alle associazioni italiane per meglio conoscere le numerose opportunità che gli accordi multilaterali in campo ambientale - “volano” anche finanziario della cooperazione internazionale - mettono a disposizione ogni anno. La Direzione Generale per lo Sviluppo Sostenibile, il Danno Ambientale, i Rapporti con l’Unione Europea e gli Organismi Internazionali del Ministero dell’Ambiente farà senz’altro la sua parte perché il loro contributo rappresenti un valore aggiunto per il nostro Paese, per i nostri partner internazionali e, soprattutto, per le future generazioni.

Francesco La Camera

Direttore Generale

Direzione Generale per lo Sviluppo Sostenibile, il Danno Ambientale, i Rapporti con l’Unione Europea e gli Organismi Internazionali

Ministero Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare



Introduzione

All'interno dei procedimenti di soluzione pacifica delle controversie, il negoziato, procedimento diplomatico tra le parti, rappresenta il procedimento più tradizionale.

Scopo originario del negoziato infatti, una volta era principalmente quello di permettere l'adozione di un accordo tra due o più paesi, quale mezzo finale di risoluzione della controversia in corso tra loro.

Da tempo, ormai, il negoziato, quale strumento finalizzato a risolvere pacificamente una controversia tra due soggetti (o più) di Diritto internazionale, è andato invece ben oltre il suo ambito di applicazione originario, fino a divenire un vero e proprio strumento per regolare e regolamentare un interesse comune tra più parti contraenti e, in campo ambientale, anche quale chiave per evitare disastri, salvaguardare e tutelare l'ambiente e con esso, la salute umana.

Ciò spiega l'intensificarsi dei rapporti internazionali e l'aumento di incontri e riunioni, ormai sempre più frequenti, tra rappresentanti degli stati, sia sotto l'egida e nell'ambito di organizzazioni internazionali, sia al di fuori di esse. La prassi dei cosiddetti vertici internazionali, il suo intensificarsi, consente infatti una sempre più agevole produzione di regole e norme di rango internazionale che limitano, al tempo stesso, l'insorgere di controversie tra stati. Tali riunioni tendono infatti a garantire stabilità alle relazioni internazionali da una parte, e a favorire la concertazione delle politiche degli stati dall'altro, prevedendo addirittura la possibilità di stipulare accordi *ad hoc*, come ad esempio le convenzioni, i protocolli aggiuntivi etc.

Un trattato internazionale in generale (bilaterale, multilaterale, chiuso, aperto o altro che sia) rappresenta oggi, insieme alla consuetudine, la principale fonte del diritto internazionale, e



corrisponde in pratica all'incontro di volontà tra due soggetti (o più) di diritto internazionale volti a creare, modificare o estinguere norme giuridiche internazionali.

Come fonte principale del diritto internazionale, il negoziato multilaterale - di cui la negoziazione tecnico-politica rappresenta una delle fasi del procedimento di formazione di un testo di accordo che le parti potrebbero arrivare a concludere e firmare - diviene così uno strumento importantissimo per fissare regole e definire la cornice tecnica della cooperazione bilaterale (o multilaterale), indirizzando gli obiettivi di lungo periodo tra gli Stati, così come tra le organizzazioni Internazionali, il cui fine e scopo si ispira a detti principi.

Il Ministero dell'Ambiente assicura, per le materie di competenza istituzionale e nell'ambito del coordinamento delle rispettive competenze delle sue Direzioni Generali, il contributo dell'Italia al processo negoziale dei principali Trattati internazionali e degli Accordi multilaterali in materia ambientale (Multilateral Environmental Agreements - MEAs). Tale contributo si realizza, sia tramite la diretta partecipazione alle riunioni degli organi decisionali previsti da ognuno di questi Trattati e Accordi, o dei singoli gruppi di lavoro tecnici in essi istituiti, sia attraverso il coordinamento con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale nell'ambito generale della politica estera nazionale e comunitaria.

Il Ministero dell'Ambiente partecipa, inoltre, a specifici programmi e attività promosse dalle principali organizzazioni internazionali (in primis le Nazioni Unite), dai loro organi sussidiari e dalle loro agenzie specializzate dedicati preminentemente alla protezione dell'ambiente, alla promozione dello sviluppo sostenibile e alla lotta ai cambiamenti climatici. Il Ministero partecipa ai lavori di alleanze e partenariati strategici che promuovo-



no tali finalità, rafforzando al contempo i rapporti istituzionali con i principali Paesi di interesse strategico per la politica estera dell'Italia ai fini del rafforzamento e della cooperazione bilaterale in campo ambientale.

A tal fine il Ministero co-finanzia, tra l'altro, attraverso meccanismi di contribuzione di natura obbligatoria e/o volontaria definiti sulla base delle regole condivise nelle sedi internazionali di riferimento, la promozione di iniziative e progetti, nuove opportunità e prospettive di lavoro, finalizzate in particolare a promuovere la conoscenza, la diffusione e lo scambio di tecnologie pulite, il risparmio energetico e le energie rinnovabili.

Nelle pagine che seguono verranno illustrate, in sintesi, le specifiche attività multilaterali che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - attraverso la Direzione Generale per lo Sviluppo Sostenibile, per il Danno Ambientale e per i Rapporti con l'Unione Europea e gli Organismi Internazionali (DG SVI) - segue e co-finanzia anche e soprattutto attraverso l'istituzione di fondi fiduciari (*trust fund*), dando risalto, al contempo, alle opportunità che tali attività e fondi offrono al settore - pubblico e privato - della cooperazione bilaterale.

La recente adozione a Parigi di un accordo globale sulla lotta ai cambiamenti climatici che incoraggia tutte le sue parti - paesi sviluppati, economie emergenti, paesi in via di sviluppo e paesi meno sviluppati - a collaborare nella condivisione di risorse finanziarie, competenze istituzionali, tecnologie e conoscenze per supportare l'attuazione dei suoi obiettivi, costituisce probabilmente uno degli esempi più rappresentativi della necessità, di fronte alle sfide della globalizzazione, di ricondurre i rapporti tra Stati nell'ambito di un quadro normativo condiviso da quella che studiosi e addetti ai lavori sono soliti definire come "comunità globale", definendo quello che dovrebbe auspicabilmente



diventare un nuovo modello di gestione della globalizzazione basato sul principio di sostenibilità.

Si tratta quindi, in buona sostanza, di condividere nelle pagine seguenti un patrimonio conoscitivo di alcune delle attività di competenza della DG SVI e da questa Direzione intraprese, ritenute “trasversali” e interdivisionali, che possono permettere a tutti coloro che operano nel settore della cooperazione di meglio conoscere gli strumenti utili a disposizione per favorire lo sviluppo e il rafforzamento operativo delle attività di cooperazione internazionale, ma anche di sostenere l’attuazione degli accordi e degli impegni bilaterali e/o multilaterali in essere. Tale lavoro deve considerarsi in ogni caso una fotografia delle opportunità e degli strumenti esistenti tenendo in considerazione la continua evoluzione e l’aggiornamento che caratterizza il lavoro stesso.

Accordi multilaterali ambientali (negoziato internazionale)

- ❖ Convenzione delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC)
- ❖ Protocollo di Montreal per le sostanze lesive dell’ozono stratosferico (alla Convenzione di Vienna per la protezione della fascia di ozono del 1985)
- ❖ G7 Ambiente
- ❖ Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE): Forum Economico-Ambientale
- ❖ Convenzione di Aarhus (UNECE)
- ❖ Partenariato Transatlantico per il Commercio e gli investimenti (TTIP)
- ❖ G7 Africa Rinnovabili
- ❖ Programma UNEP di Montevideo

Cooperazione multilaterale

- Accordi con O.I., Alleanze e Partenariati**
- FAO (Climate Smart Agriculture, Global Bioenergy Partnership e altro)
 - Regional Environmental Center – REC
 - Climate and Clean Air Coalition (CCAC)
 - UNOPS - Climate Action Transparency (ICAT)
- Fondi globali e regionali**
- Global Environment Facility (GEF)
 - Green Climate Fund*
 - Adaptation Fund*
 - African Development Bank (AfDB) - Su sustainable Energy Fund for Africa (SEFA) e Africa Climate Change Fund (ACCF)
 - International Finance Corporation – (CEAP – MENA)
 - Fondo Multilaterale Ozono per l’attuazione del Protocollo di Montreal



A luglio 2016 sono in vigore Memorandum d'Intesa con circa 50 paesi (Albania, Algeria, Botswana, 9 paesi CARICOM, Cina, Costa Rica, Egitto, Ghana (Redd +), Iran, Lesotho, Libano, Maldive, Marocco, Messico, Montenegro, Panama, Palestina, Perù, Piccoli Stati Insulari in via di Sviluppo del Pacifico, Qatar, Serbia, Tunisia, Unione delle Comore).

Le Intese Tecniche/Accordi bilaterali invece in negoziazione e/o in attesa di firma sono 15, mentre il potenziale di ulteriori Paesi con cui poter avviare una diretta quanto celere cooperazione bilaterale sono 19.

Cristiano Piacente

Unità Assistenza Tecnica Sogesid S.p.A.

Divisione III - Affari internazionali

Direzione Generale per lo Sviluppo Sostenibile, il Danno Ambientale, i Rapporti con l'Unione Europea e gli Organismi Internazionali

Ministero Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare





Fao e Climate Smart Agriculture





La FAO e l'ambiente

La FAO, l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura con sede a Roma, ha il mandato di aiutare ad accrescere i livelli di nutrizione, aumentare la produttività agricola, migliorare la vita delle popolazioni rurali e contribuire alla crescita economica mondiale.

La visione strategica della FAO rispetto all'Agenda 2030 si focalizza sui seguenti obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs):

- ★ porre fine alla povertà in tutte le sue forme e in ogni luogo (SDG 1);
- ★ eliminare la fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere l'agricoltura sostenibile (SDG 2);
- ★ intraprendere azioni urgenti per combattere il cambiamento climatico e il suo impatto (SDG 13).

Per permettere alla FAO di posizionarsi dinamicamente fra i soggetti leader rispetto all'attuazione dell'Agenda 2030 nel contesto delle Nazioni Unite, il cui terzo polo mondiale per dimensione ha sede a Roma, è quindi centrale l'intersezione fra sviluppo agricolo sostenibile, sicurezza alimentare e nutrizionale, cambiamenti climatici e, di recente, anche migrazioni.

Il programma della FAO per contribuire all'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile si concentrerà principalmente sulle seguenti tre tematiche trasversali:

- a) nutrizione, sicurezza alimentare e lotta agli sprechi alimentari;
- b) cambiamenti climatici;
- c) programmi statistici.



Cooperazione tra FAO e Ministero dell'Ambiente

Il Ministero dell'Ambiente ha da anni avviato una collaborazione con la FAO in alcune aree di comune interesse per entrambe le Istituzioni data la coerenza e rilevanza di queste aree di cooperazione con le rispettive "mission" istituzionali.

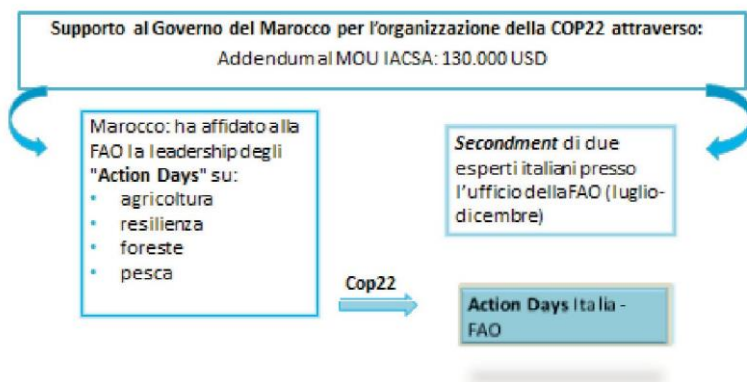
Tale collaborazione oggi si sviluppa lungo le seguenti principali direttrici.

a) *La lotta ai cambiamenti climatici e il sostegno al Governo del Marocco nel processo di organizzazione della COP22 della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC) prevista a Marrakech (7-18 Novembre 2016).*

La FAO ha richiesto la collaborazione italiana per contribuire all'organizzazione degli "Action Day" che avranno luogo alla COP22 di Marrakech sui temi di agricoltura, resilienza e foreste per i quali il Marocco ha già affidato alla FAO la leadership ufficiale dell'organizzazione.

Durante uno degli *action day* di Marrakech, sulla base di quanto concordato dal Ministro dell'Ambiente e dal Direttore Generale della FAO, sarà organizzato un *side event* di alto livello Italia-FAO incentrato sul tema "Climate Smart Agriculture and Food Waste". Da parte italiana, il seminario sarà realizzato dal Ministero dell'Ambiente, in collaborazione con il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali e con l'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari (CIHEAM).

Inoltre, su richiesta della FAO, per il periodo agosto-novembre 2016, il Ministero dell'Ambiente sta sostenendo l'ufficio FAO di Rabat con l'assegnazione di due esperti italiani distaccati (selezionati dalla stessa FAO) che lavoreranno all'organizzazione degli *action day* e dei *side event* previsti dalla COP22.



b) *La promozione della Climate Smart Agriculture (CSA)*

La CSA è un approccio promosso dalla FAO a partire dal 2010 per creare condizioni tecniche, politiche e di investimento favorevoli a uno sviluppo agricolo sostenibile che faccia fronte ai problemi connessi ai cambiamenti climatici e assicurare al contempo la sicurezza alimentare.

I tre pilastri di una Climate Smart Agriculture (CSA) sono:

- 1) aumentare la produttività e la redditività dell'agricoltura;
- 2) favorire l'adattamento e la resilienza ai cambiamenti climatici;
- 3) ridurre e/o rimuovere, ove possibile, le emissioni di gas serra.

Nel quadro della Climate Smart Agriculture è quindi fondamentale un approccio integrato alle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile (economica, sociale e ambientale) che risponda e si adatti alle condizioni locali e che preveda un coordinamento tra i settori strettamente connessi all'agricoltura (allevamento, pratiche agricole e forestali, pesca) e ai settori energia e acqua, al



fine di potenziare sinergie e ottimizzare l'uso delle risorse naturali e la conservazione degli ecosistemi.

Con particolare riguardo alle attività di cooperazione della Direzione generale Sviluppo sostenibile, va sottolineato che i settori dell'agricoltura hanno un ruolo significativo negli NDC. Il 94% dei paesi hanno infatti incluso i settori dell'agricoltura nei rispettivi contributi per l'adattamento e/o la mitigazione. I paesi in via di sviluppo, e in particolare i paesi meno sviluppati (LDC), pongono forte enfasi su questi settori¹.

Il 25 marzo 2014, il Ministero dell'Ambiente e la FAO hanno sottoscritto il Memorandum di Intesa "International Alliance on Climate Smart Agriculture (IACSA)" con l'obiettivo di sostenere l'istituzione e lo sviluppo di una alleanza globale sulla Climate Smart Agriculture (GACSA). Il contributo del Ministero alla realizzazione delle attività previste in attuazione del Memorandum è di 2 milioni di dollari, oltre a 130.000 dollari destinati alla COP22.

Anche grazie a questo contributo è stata istituita la Facilitation Unit (Segretariato) della Global Alliance for Climate-Smart Agriculture (GACSA) e favorito l'avvio dell'Alleanza stessa, che è stata lanciata il 23 settembre 2014 nell'ambito del Summit sul Clima delle Nazioni Unite.

La GACSA è una alleanza volontaria tra soci membri aperta e formata da governi, organizzazioni internazionali, associazioni non governative, rivolta a gestire le sfide sulla sicurezza alimentare e l'agricoltura in relazione ai cambiamenti climatici.

¹ Per una analisi maggiormente dettagliata del ruolo del settore agricolo all'interno dei contributi nazionali determinati presentati per l'attuazione dell'Accordo di Parigi, si veda anche il recente rapporto pubblicato dalla FAO nel 2016 "The agriculture sectors in the intended nationally determined contributions: summary" (<http://www.fao.org/3/a-i5666e.pdf>).



In particolare la GACSA ha l'obiettivo di promuovere a livello internazionale un "approccio intelligente" all'agricoltura legato al clima, seguendo l'idea della CSA sviluppata originariamente dalla FAO. L'Italia è diventata membro della GACSA ad aprile 2015. Le attività della GACSA sono seguite dal Ministero dell'Ambiente in stretto coordinamento con il Ministero degli Affari Esteri (Rappresentanza italiana presso il terzo polo delle Nazioni Unite-Polo romano) e il Ministero dell'Agricoltura.

- **Memorandum di Intesa "International Alliance on Climate Smart Agriculture (IACSA)"** tra Ministero dell'Ambiente e Divisione "Climate, Energy and Tenure" (NRC) della FAO (Marzo 2014 - Giugno 2017)
- Contributo Ministero dell'Ambiente a supporto della realizzazione delle attività previste in attuazione del Memorandum è di 2.000.000 + 130.000 dollari.



il 23 settembre 2014 è stata lanciata l'Alleanza nell'ambito del Summit sul Clima delle Nazioni Unite



Creazione della Facilitation Unit (segretariato)

c) *La Partnership sulle Bioenergie (GBEP)*

La GBEP è un'iniziativa internazionale lanciata nel luglio 2005 al G8 di Gleneagles (Regno Unito), che si compone di un forum dove la cooperazione volontaria lavora attraverso il consenso tra governi, organizzazioni internazionali, organizzazioni non governative e altri partner per condividere le informazioni e gli esempi di buone pratiche sul tema della sostenibilità delle bioenergie e del loro ruolo nel quadro della mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

GBEP conta al momento come partner 23 stati e 14 organizza-



zioni internazionali, nonché altri 27 stati e 12 organizzazioni internazionali come osservatori.

GBEP è attualmente co-presieduto da Italia e Brasile e il suo Segretariato si trova presso la FAO dal momento della sua istituzione nel 2006.

L'Italia sostiene l'iniziativa attraverso un Memorandum of Understanding siglato nel 2006 tra il Ministero dell'Ambiente e la FAO, la cui scadenza è stata recentemente prorogata fino dicembre 2017. Il contributo italiano (per attività di Segretariato e sostegno ai paesi in via di sviluppo) è di 1.100.000 dollari.

Negli anni, in ambito GBEP sono stati messi a punto indicatori di sostenibilità delle bioenergie che, se misurati nei paesi sviluppati e/o in via di sviluppo, sono in grado di dare un'idea della sostenibilità della produzione e dell'uso corrente di bioenergia fornendo così linee guida ai *policy makers* nel miglioramento delle politiche di sostenibilità delle bioenergie nel proprio paese.

L'Italia sta attualmente misurando tali indicatori GBEP sulla filiera di biogas grazie a una collaborazione tra INEA/CREA e Consorzio Italiano Biogas.

d) Lotta contro gli sprechi alimentari

Nel 2011 la FAO ha presentato il rapporto "Global Food Losses and Food Waste" con il quale mette in risalto le perdite di cibo che avvengono nel corso dell'intera catena alimentare, identificando le principali cause e le possibili azioni per prevenirle. Il rapporto dimostra come circa 1/3 del cibo prodotto per il consumo umano viene perso o sprecato a livello globale, per un totale corrispondente a circa 1,3 miliardi di tonnellate all'anno. Questo



significa che una enorme quantità di risorse usate nella produzione di cibo è usata invano (“sprecata”).

Il cibo si perde o si spreca nel corso di tutta la catena alimentare, dalla produzione agricola al consumo finale. Tuttavia, è interessante evidenziare come lo spreco nella fase finale (a livello del consumatore) sia significativamente più elevato nei paesi a maggiore reddito, essendo legato prevalentemente alle abitudini scorrette dei consumatori e allo scarso coordinamento tra gli attori che operano nelle varie fasi della catena di produzione e consumo. Il Rapporto FAO stima che lo spreco alimentare procapite in Europa e Nord America è di 95-115 kg/anno, mentre nell’Africa sub-Sahariana e nel Sud/Sud Est Asiatico il valore scende a 6-11 kg/anno. Dati ancora più significativi se messi a confronto con il miliardo di persone che nel mondo soffre di carenza alimentare e con l’1,4 miliardi di persone obese o in sovrappeso.

La ricaduta ambientale dello spreco è altrettanto pesante: ogni anno nel mondo 250 mila miliardi di litri d’acqua e 1,4 miliardi di ettari di suolo vengono utilizzati per produrre cibo che poi viene sprecato. Solo in Italia emettiamo 13 milioni di tonnellate di CO₂ per produrre cibo che non mangeremo (a cui vanno pertanto aggiunti i costi per lo smaltimento del cibo che quindi diventerà rifiuto).

Le cause di perdite e sprechi alimentari nei paesi a basso reddito sono connesse principalmente ai limiti finanziari, gestionali e tecnici per la raccolta, lo stoccaggio e la conservazione degli alimenti. Considerando che molti piccoli agricoltori dei paesi in via di sviluppo vivono ai margini della insicurezza alimentare, una riduzione delle perdite e dello spreco di cibo potrebbe avere un impatto immediato e significativo sui loro mezzi di sussistenza, nonché sull’utilizzo delle risorse naturali ad esso connesso. È proprio in questi paesi che, come evidenzia il rapporto FAO, gli inve-



stimenti pubblici e privati in infrastrutture, trasporto, industrie alimentari e di imballaggio risultano particolarmente importanti.

Riprendendo il Rapporto FAO, il Ministero dell'Ambiente ha sostenuto i risultati di un'indagine svolta a livello nazionale dall'Osservatorio nazionale Waste Watcher (Last Minute Market/Swg) e dall'Istituto Italiano Imballaggio su tali problematiche, secondo cui risulta che in Italia vengono gettate circa 30 milioni tonnellate di cibo l'anno. Si stima, inoltre, un valore per lo spreco di cibo domestico pari complessivamente a 8,4 (percepito) e 13 miliardi (reale) di euro l'anno (a livello globale lo spreco alimentare risulta costare ogni anno 1.000 miliardi di dollari).

A fronte di tali cifre decisamente considerevoli, si mette in evidenza come il 56% dei consumatori italiani risulta essere disposto a pagare di più per imballaggi (*packaging*) che aumentino la probabilità di utilizzo del prodotto, preferendo confezioni piccole (64%), mentre particolare attenzione viene posta dagli italiani alla data di scadenza nelle etichette (91%). Questa attitudine potrebbe favorire, se opportunamente incentivata, la riduzione dello spreco alimentare in Italia, ma andrebbero valutati i costi in termini di maggiore volume dei rifiuti da imballaggio prodotti.

Il tema risulta essere un elemento chiave per la lotta ai cambiamenti climatici ma anche per il raggiungimento dei Sustainable Development Goals, in particolare:

- *SDG 1*: porre fine alla povertà;
- *SDG 2*: porre fine alla fame raggiungendo la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere l'agricoltura sostenibile;
- *SDG 6*: garantire la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e dei servizi sanitarie per tutti.



Sulla scia di Expo 2015, a marzo 2016 la Camera dei Deputati ha approvato la proposta di legge contro gli sprechi alimentari (“Norme per la limitazione degli sprechi, l’uso consapevole delle risorse e la sostenibilità ambientale”, Legge Gadda²), che è attualmente in lettura al Senato. Obiettivo della proposta di legge è limitare gli sprechi, favorire il recupero dei prodotti ancora utilizzabili da parte delle associazioni di volontariato e facilitare le procedure di raccolta e distribuzione.

La diffusione di buone pratiche è ritenuta prioritaria e con essa la cultura e l’educazione al rispetto per il cibo, che è “bene ambientale e risorsa di vita”, puntando sulla prevenzione, attivando campagne di informazione che coinvolgano i produttori, i distributori e i consumatori. Altrettanto necessari sono gli interventi di semplificazione burocratica a favore delle attività produttive e commerciali.

Nell’ambito della COP22 di Marrakech verrà organizzato dal Ministero dell’Ambiente e dalla FAO un *side event* di alto livello incentrato sul tema “Climate Smart Agriculture and food losses and waste”.

² La legge consente la raccolta dei prodotti agricoli “che rimangono in campo” e la loro cessione a titolo gratuito. La donazione seguirà una gerarchia, con una priorità al consumo umano per le eccedenze alimentari ancora idonee, mentre quelle non idonee potranno essere utilizzate per alimenti animali.

Per ridurre gli sprechi nel settore della ristorazione, il testo promuove inoltre iniziative volte a incentivare i clienti a portare via gli avanzi delle loro ordinazioni (family bag). La nuova proposta prevede anche lo stanziamento di fondi: a) “Tavolo indigenti” (che lavora con le associazioni, le industrie, la grande distribuzione e le organizzazioni agricole per acquistare derrate alimentari) sarà incrementato con 2 milioni di euro per il 2016; b) Istituzione di un nuovo fondo presso il Ministero dell’Agricoltura (1 milione di euro) per il finanziamento della ricerca e dello sviluppo nel campo delle confezioni; c) Istituzione di un nuovo fondo presso il Ministero dell’Ambiente (1 milione di euro) per promuovere nei ristoranti l’uso di contenitori family bag.

La legge interviene infine sui consumatori (responsabili del 43% degli sprechi alimentari) prevedendo azioni di sensibilizzazione sul tema in modo da rendere più consapevoli del problema tutte le parti in causa.

La proposta di Legge può essere consultata sul sito della Camera dei Deputati al seguente link: <http://www.camera.it/leg17/126?pdL=3057>



Modalità di finanziamento di programmi, progetti e iniziative congiunte: quali opportunità per il Sistema Italia?

Il budget totale della FAO pianificato per il 2016-2017 è pari a 2,6 miliardi di dollari, il 39% dei quali deriva dai “contributi determinati” finanziati dai paesi membri, mentre il 61% deriva da contributi volontari degli stessi membri e di altri partner.

I “contributi determinati” comprendono il budget regolare della FAO, definito su base biennale alla Conferenza della FAO. Il budget per il biennio 2016-2017 è di 1 miliardo di dollari circa. I contributi volontari forniti invece dai membri e dagli altri partner sostengono l’assistenza tecnica (o l’assistenza in caso di emergenza) ai governi che perseguono gli Obiettivi Strategici definiti in ambito FAO, che sono correlati al quadro di risultati (*results framework*) concordato nel quadro del Piano Triennale di Medio Termine della FAO. I contributi volontari attesi per il biennio 2016-2017 sono pari a 1,6 miliardi di dollari circa.

I contributi volontari forniti dai paesi membri e dagli altri partner sono quindi focalizzati al raggiungimento degli obiettivi indicati dagli stessi paesi e a conseguire i risultati concordati e sono allineati con il Quadro di Programmazione del Paese (Country Programming Framework), che rappresenta le priorità d’azione concordata tra la FAO e i governi.

La FAO ha identificato 11 aree (*corporate areas*) per la mobilitazione di risorse (<http://www.fao.org/partnerships/resource-partners/en>) nelle quali viene individuato il potenziale incremento di concreta realizzazione di risultati a livello globale, nazionale e regionale e in cui si identificano strategie di mobilitazione di risorse e investimenti.

Le modalità con cui possono essere attivati meccanismi di co-



operazione con la FAO per lo sviluppo di programmi, progetti e iniziative congiunte sono quindi molteplici e vanno valutate caso per caso e, ove opportuno, in una prospettiva integrata, al fine di valutare le specifiche potenzialità strategiche per il “Sistema Italia”, ivi compresa la possibilità di creare meccanismi di scala per il finanziamento di attività per la cooperazione in sostegno agli obiettivi dell’Accordo di Parigi sul clima o anche per creare opportunità di accesso a nuovi mercati per le imprese maggiormente innovative nei settori della green economy e dello sviluppo sostenibile.

In generale, si potrebbero identificare alcuni canali di cooperazione attivabili a breve e medio termine dal Ministero dell’Ambiente con la FAO, ognuno dei quali ha la possibilità di operare attraverso strumenti procedurali e finanziari specifici e potenzialmente integrabili l’uno con l’altro nel quadro di una programmazione sinottica.

Promozione congiunta di progetti nel quadro di Fondi e Banche multilaterali

La FAO è un’agenzia di implementazione accreditata del Green Climate Fund (GCF), lo strumento finanziario della UNFCCC³. La FAO è anche agenzia di implementazione del Global Environment Facility (GEF), il meccanismo di co-finanziamento internazionale che fornisce concessioni a dono (*grant*) ai paesi che investono in progetti ambientali globali che affrontano il nesso critico tra agricoltura e ambiente (che include cambiamento climatico, biodiversità, degrado del suolo, acque internazionali, etc.).

Il portfolio progetti FAO-GEF è gestito dalla Coordination Unit del GEF presso il Centro Investimenti (<http://www.fao.org/tech->

³<http://www.fao.org/climate-change/international-finance/green-climate-fund/en/>



nical-cooperation/investment-centre/en) della FAO ed è rapidamente cresciuto dal 2002, per un ammontare complessivo di 120 progetti in più di 55 paesi e un valore totale di investimenti pari a circa 466 milioni di dollari.

La FAO ha, inoltre, messo a punto accordi di cooperazione (*co-operative work agreements*) con 27 istituzioni finanziarie che investono in agricoltura, che permettono alla FAO di operare per conto del paese beneficiario in assenza di oneri diretti per quest'ultimo, essendo i costi co-finanziati tra la FAO e l'istituzione finanziaria.

In generale, la FAO finanzia sino a circa il 40% dei costi operativi del Centro Investimenti (<http://www.fao.org/investment/newsandmeetings/en>), mentre la restante quota viene dalle istituzioni finanziarie cooperanti. Dal 1964, il Centro Investimenti ha partecipato più di 105,2 miliardi di dollari in investimenti in agricoltura e sviluppo rurale, 65 miliardi dei quali finanziati dalle istituzioni finanziarie internazionali.

I sei partner⁴ più attivi sono i seguenti:

- ★ *World Bank* - E' il partner principale della FAO, con cui lavora su tematiche prioritarie tra cui anche l'aumento della produttività agricola, i servizi ambientali e la sostenibilità.
- ★ *International Fund for Agricultural Development (IFAD)* - Agenzia specializzata dell'ONU con sede a Roma ha l'obiettivo di lavorare per la lotta alla povertà e alla fame nelle aree rurali dei paesi in via di sviluppo, facilitando l'accesso a servizi finanziari, mercati, tecnologie, terreni e altre risorse naturali in particolare per le piccole comunità e i piccoli proprietari terrieri. Di recente, l'IFAD ha lanciato an-

⁴ <http://www.fao.org/investment/ourpartners/en/>

⁵ <https://www.ifad.org/topic/asap/overview>






che un programma specifico, *Adaptation for Smallholder Agriculture Programme (ASAP)*⁵, per finanziare il sostegno a progetti di adattamento (con particolare focus sull’Africa) ai cambiamenti climatici per i piccoli proprietari, di cui si stanno analizzando possibili opportunità per il Ministero dell’Ambiente.

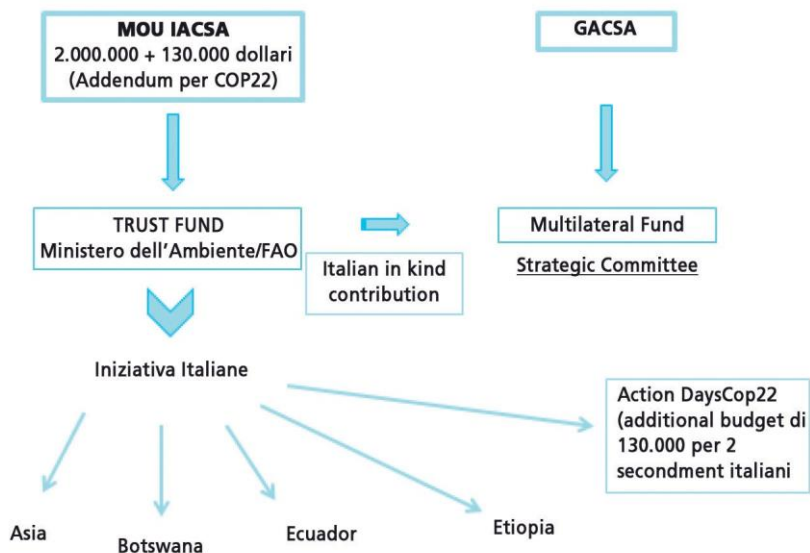
- ★ *African Development Bank (AfDB)* - Lavora con la FAO per stimolare soprattutto gli sforzi per migliorare le condizioni delle popolazioni rurali in Africa attraverso investimenti in infrastrutture agricole avanzate e nella gestione delle risorse naturali.
- ★ *Asian Development Bank (ADB)* - Tra gli obiettivi dell’Asian Development Bank nella regione Asia e Pacifico su cui lavora con la FAO e di interesse potenziale anche per il Ministero, vi è anche la sostenibilità ambientale.
- ★ *Inter-American Development Bank (IDB)* - Lavora con la FAO in America Latina e Caraibi per promuovere la crescita sostenibile e lo sviluppo agricolo nella regione con i governi, la società civile e il settore privato.
- ★ *European Bank for Reconstruction and Development (EBRD)* - Con la Fao opera in particolare in Asia centrale e in Europa orientale e centrale per finanziare iniziative agroindustriali e di marketing agricolo con una particolare attenzione alla sostenibilità e al rispetto dei parametri ambientali.

 **Focus**

Nel quadro del Memorandum di Intesa “International Alliances on Climate Smart Agriculture (IACSA)”, che si concluderà a giugno 2017, il Ministero dell’Ambiente ha chiesto alla FAO di lavorare per costruire le seguenti opportunità progettuali specifiche:

-  il possibile sviluppo di assistenza al Botswana per l’attuazione delle attività correlate alla Climate Smart Agriculture che sono parte fondamentale e strategica del suo contributo nazionale atteso determinato (NDC) per l’attuazione dell’Accordo sul Clima di Parigi;
-  un progetto pilota in Ecuador finalizzato a promuovere la coltivazione sostenibile del cacao attraverso strategie agroforestali legate alla protezione della biodiversità e alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e il sostegno all’economia locale e delle popolazioni indigene e a partnership con aziende internazionali;
-  il possibile sviluppo di uno studio di pre-fattibilità in Etiopia volto a migliorare la produttività agricola, favorire l’adattamento ai cambiamenti climatici e aumentare la commercializzazione del grano duro in Etiopia da parte dei piccoli proprietari terrieri.

Oltre a queste attività di interesse per la cooperazione in Africa e Sud America, nel quadro delle relazioni con la FAO, il Ministero dell’Ambiente intende promuovere anche altre attività tecnico-analitiche quale sostegno all’attuazione regionale dell’approccio della CSA in Asia Centrale.



Contatti

Cristiano Piacente
 piacente.cristiano@minambiente.it - c.piacente@sogesid.it
 Tel. (+39) 06 5722 8143



ADAPTATION FUND





Fondo di Adattamento

Il Fondo di adattamento è lo strumento finanziario della Convenzione sui Cambiamenti Climatici e del Protocollo di Kyoto ed è stato istituito per finanziare programmi e progetti di adattamento nei paesi in via di sviluppo.

Obiettivi dell'iniziativa

Il Fondo finanzia progetti e programmi il cui obiettivo è quello di aumentare la resilienza ai cambiamenti climatici nei paesi in via di sviluppo, inclusi i paesi e le comunità più vulnerabili.

Il Fondo finanzia attività di:

- ★ gestione delle risorse idriche e del territorio, sviluppo rurale, agricoltura, gestione e sviluppo delle infrastrutture, tutela degli ecosistemi e delle coste e progetti multi-settore;
- ★ monitoraggio e istituzione dei sistemi di previsione e allarme delle malattie derivanti dalla diffusione di parassiti agricoli connessa ai cambiamenti climatici;
- ★ rafforzamento e creazione di centri nazionali, regionali e di network per la risposta rapida agli eventi meteorologici estremi attraverso l'utilizzazione di tecnologie *alert* per una pronta comunicazione;
- ★ sviluppo delle capacità locali, compresa le capacità istituzionali di pianificare e gestire i disastri derivanti dai cambiamenti climatici.



Dalla sua istituzione (2010) ad oggi, il Fondo ha approvato progetti e programmi di adattamento climatico e resilienza per un valore pari a 354,9 milioni di dollari in 61 paesi, di cui 54 progetti in 46 paesi vulnerabili, coinvolgendo 3 milioni e 500 mila persone come diretti beneficiari. La peculiarità dei progetti del Fondo è che sono flessibili e replicabili in tutte le comunità. Dei 54 progetti finora approvati, 3 sono stati completati, 41 sono in fase di implementazione e 10 devono iniziare.

Finanziamento del Ministero dell'Ambiente

Il Fondo è finanziato con una quota dei proventi del Clean Development Mechanism (CDM) e attraverso i contributi volontari da parte dei governi donatori. Dalla sua istituzione ad oggi, il Fondo ha ricevuto risorse finanziarie per circa mezzo miliardo di dollari, di cui 196 milioni derivanti dai proventi dell'immissione sul mercato dei CER e 343 milioni provenienti dai contributi dei paesi in via di sviluppo. Nel 2015 l'Italia ha co-finanziato il fondo con 2 milioni di euro.

Modalità di accesso ai finanziamenti

L'accesso ai finanziamenti dell'Adaptation Fund può avvenire mediante tre canali:

- ★ l'accesso diretto attraverso le “Entità di Implementazione Accreditate” (NIEs);





- ★ l'accesso indiretto attraverso le “Entità di Implementazione Multilaterale” (MIEs);
- ★ l'accesso indiretto attraverso le “Entità di Implementazione Regionali” (RIEs).

Nel primo caso, i paesi in via di sviluppo accedono ai finanziamenti attraverso entità legali nazionali nominate da questi stessi, che ottengono un accreditamento dimostrando di soddisfare i criteri fiduciari stabiliti dal Board del Fondo.

Nel secondo caso, sono le agenzie multilaterali di sviluppo o le banche a prestare servizio presso il Board del Fondo in qualità di agenzie di implementazione multilaterali” (ad esempio, l'UNDP).

Nel terzo caso, le agenzie regionali possono presentare progetti per uno dei paesi che rappresentano in qualità di agenzie di implementazione regionali.

Tutte le agenzie devono soddisfare i criteri fiduciari e possono ottenere l'accreditamento per un periodo di 5 anni, con eventuale rinnovo.

Struttura

L'Adaptation Fund è composto da un segretariato che ha una funzione operativa di assistenza agli *stakeholder* coinvolti nelle politiche di adattamento e da un organo di Governo (Board) composto da rappresentanti dei paesi industrializzati e in via di sviluppo che adottano decisioni sulla *governance* dell'istituzione e sui progetti di adattamento. Il Board è coadiuvato da un panel di valutazione sui progetti che esamina le proposte progettuali provenienti dalle autorità designate nazionali, le



autorità designate regionali e le autorità designate multilaterali per considerazioni del Board, che potrà approvare o meno le richieste di finanziamento del progetto.

Requisiti

I progetti che possono essere presentati e che possono ricevere finanziamenti in *grant* devono possedere i seguenti requisiti.

1. Devono essere presentati dai paesi in via di sviluppo che hanno sottoscritto il Protocollo di Kyoto e che sono particolarmente vulnerabili agli effetti negativi dei cambiamenti climatici. Questo comprende paesi insulari e/o con zone costiere, paesi con fragili ecosistemi montani, zone aride e semi-aride, aree sensibili a inondazioni, siccità e desertificazione.
2. La richiesta di progetto deve inquadrarsi nell'ambito delle priorità e delle politiche strategiche di sviluppo sostenibile del paese beneficiario, dei piani nazionali di sviluppo, dei programmi di azione di adattamento e essere coerente con le linee guida del Fondo di adattamento. In particolare deve riportare, tra le diverse cose, i seguenti elementi:
 - ★ livello di vulnerabilità del sito identificato dal progetto rispetto al cambiamento climatico;
 - ★ livello di urgenza e di rischi derivanti da un ritardo di azione all'esecuzione del progetto;
 - ★ eventuali co-benefici regionali per quanto possibile;
 - ★ l'indicazione dei possibili benefici multi-settoriali o intersettoriali;



- ★ la capacità di adattamento agli effetti del cambiamento climatico.

Le risorse per l'implementazione del progetto vengono erogate in forma di *grant* all'entità richiedente, che ne ha la piena responsabilità di implementazione (*ownership*), di rendicontazione e sugli esiti. Vengono finanziati i costi delle misure e degli interventi di adattamento. Sono possibili eventuali co-finanziamenti ai progetti.

Potenziali beneficiari in Italia

- ★ Soggetti pubblici e privati che si occupano della gestione delle acque, del ripristino del territorio e per il mantenimento degli ecosistemi.
- ★ Attori scientifici nazionali che si occupano di adattamento, con particolare riferimento a coloro che si occupano delle problematiche dell'adattamento da un punto di vista tecnico-scientifico.
- ★ Soggetti che svolgono attività di assistenza di *capacity building* e rafforzamento istituzionale.



Focus

Increasing the resilience of poor and vulnerable communities to climate change impacts in Jordan through implementing innovative projects in water and agriculture in support of adaptation to climate change - Jordan (progetto multi-settoriale).

L'obiettivo principale di questo progetto è stato quello di sviluppare la sostenibilità delle attività di riutilizzo delle acque reflue per la produzione di foraggio in una azienda agricola nella regione di Wadi Mousa come strategia di adattamento ai cambiamenti climatici.

Reducing Climate Vulnerability in Urban and Semi-Urban Areas in Two Cities in Latin America (Chile, Ecuador) - Ecuador, Chile.

Obiettivo del progetto è stata la riduzione della vulnerabilità alle inondazioni legate al clima in tre città costiere integrando un approccio basato sul rischio per l'adattamento, la creazione di un network e lo sviluppo di una consapevolezza tra le popolazioni sui rischi derivanti dalle inondazioni.

Link utili

<https://www.adaptation-fund.org>

Contatti

Alessandro Giuliano Peru
peru.alessandro@minambiente.it - g.peru@sogesid.it
Tel. (+39) 06 5722 8210





INITIATIVE FOR
Climate Action
Transparency



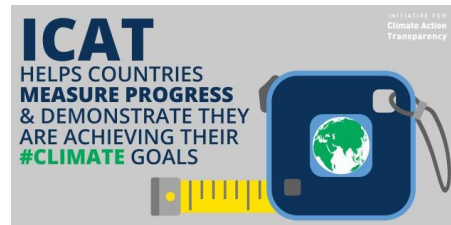


Iniziativa per la trasparenza e l'azione climatica

L'Iniziativa per la trasparenza e l'azione climatica (ICAT) è una iniziativa volontaria multilaterale, lanciata nel novembre 2015 alla COP21 e riconosciuta e sostenuta dal Segretariato UNFCCC, che si prefigge di fornire un contributo all'attuazione di alcuni aspetti dell'Accordo di Parigi per la lotta ai cambiamenti climatici, soprattutto di garantire la trasparenza delle azioni per mitigare e per adattarsi ai cambiamenti climatici.

ICAT, in particolare, intende accrescere la capacità dei paesi beneficiari (circa 30) nelle attività di misurazione, rendicontazione e verifica (MRV) dell'attuazione degli impegni di mitigazione e di adattamento determinati a livello nazionale (*Nationally Determined Contribution*), nella rendicontazione dell'utilizzo delle risorse finanziarie e altri mezzi di implementazione messi a disposizione a tale scopo e nell'elaborazione di altre politiche e misure nazionali per combattere i cambiamenti climatici.

L'Iniziativa è pensata come una *fast start*, quindi il suo valore aggiunto sta nell'avvio veloce e nell'assicurare l'operatività il prima possibile, poiché si concentra in un periodo di soli 4 anni ed è pensata dai donatori come veicolo per portare un contributo sostanziale all'accrescimento della trasparenza degli sforzi di mitigazione, ma non solo, entro la UNFCCC e alla luce degli sviluppi di Parigi in materia di trasparenza e *accountability*.





Focus

Trasparenza, UNFCCC e l'Accordo di Parigi

Disporre di un sistema di trasparenza relativo all'attuazione dell'Accordo di Parigi è una delle priorità dell'Unione Europea in quanto elemento essenziale, sia per monitorare i progressi dei singoli paesi nelle azioni contro i cambiamenti climatici, sia per tracciare l'avanzamento verso l'obiettivo collettivo di mantenere la crescita al di sotto dei 2 gradi rispetto ai livelli pre-industriali (art. 2 Accordo di Parigi), anche alla luce del fatto che gli sforzi sono stati autodeterminati da ogni paese e non sono stati negoziati.

Nello specifico, l'art.13 dell'Accordo stabilisce un quadro avanzato per la trasparenza delle azioni contro i cambiamenti climatici (e delle azioni a sostegno) comune a tutti i paesi, ma con flessibilità, così da tenere conto delle diverse capacità delle parti (differenza di preparazione tra paesi sviluppati e in via di sviluppo a diversi livelli). Il sistema permetterà ai paesi di riferire sui loro progressi nell'attuazione dei rispettivi piani di mitigazione, di adattamento e di sostegno finanziario e di sottoporsi, in maniera non punitiva e tale da evitare l'introduzione di oneri eccessivi, a periodica revisione indipendente e considerazione multilaterale.

In particolare, tutti i paesi si sono impegnati a fornire le seguenti informazioni:

- ★ un rapporto sull'inventario nazionale delle emissioni dei gas ad effetto serra dalle fonti antropiche, preparato secondo metodologie accettate dal Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (IPCC) e approvate dalla Conferenza delle Parti sui Cambiamenti Climatici;





- ★ le informazioni necessarie per monitorare i progressi compiuti nell'attuazione degli obiettivi fissati dai contributi determinati a livello nazionale ai sensi dell'articolo 4;
- ★ informazioni sugli impatti dei cambiamenti climatici e adattamento ai sensi dell'articolo 7 dell'Accordo;
- ★ informazioni sul sostegno finanziario, di rafforzamento istituzionale e di trasferimento tecnologico (paesi sviluppati per il sostegno e, possibilmente, i paesi beneficiari per l'utilizzo).

Il programma di lavoro lanciato a Parigi dovrà portare all'elaborazione delle regole tecniche necessarie per l'applicazione concreta del sistema a partire dal 2020.

Il sostegno fornito dall'ICAT ai paesi beneficiari si fonda su due pilastri di intervento.

- ★ Pillar 1: con lo scopo di definire metodologie, generali e settoriali, per valutare le azioni e politiche nazionali in materia di cambiamenti climatici, inclusa una fase pilota per testarle.
- ★ Pillar 2: con la finalità di applicare sul campo tali metodologie e promuovere *capacity building* e rafforzamento della *ownership* presso i paesi beneficiari. Nella selezione dei paesi beneficiari si usano criteri come la distribuzione geografica e la sensibilità alla tematica/volontà di cooperare. A titolo esemplificativo ecco alcuni paesi che stanno iniziando a lavorare con l'ICAT: Ghana, Kenya, Marocco, Mozambico, Ruanda, Senegal, Tanzania, Cambogia, Indonesia, Filippine, Sri Lanka, Costa Rica, Colombia, Repubblica Dominicana, Ecuador, Messico, Perù.

L'Iniziativa ha una *governance* aperta alla partecipazione di donatori interessati e alla collaborazione coi paesi beneficiari,





che possono anche proporre attività specifiche, nonché verso gli *stakeholder* e altre iniziative che lavorano su tematiche affini.

Finanziamento del Ministero dell'Ambiente

La dotazione complessiva raggiunta dall'ICAT è di 16,5 milioni di dollari. I donatori sono quattro.



Il Ministero dell'Ambiente cofinanzia con 5 milioni di euro (resi disponibili a dicembre 2015).



Il Ministero federale tedesco per l'Ambiente con 7 milioni di dollari.



La Children's Investment Fund Foundation (Regno Unito), fondazione filantropica autonoma nata nel 2004 con sede a Londra e con uffici a Nairobi e New Delhi, con 3 milioni di dollari.



Il Climate Work Foundation (USA), fondazione istituita nel 2008 con l'obiettivo di accrescere gli impatti filantropici nella sfida al cambiamento climatico, con 1 milione di dollari.

Il soggetto gestore del fondo fiduciario così costituito (MRV Trust Fund) è lo United Nations Office for Project Services (UNOPS).

Modalità di accesso ai finanziamenti

L'Iniziativa si avvale, per la realizzazione delle attività nei paesi beneficiari, di quattro *Implementing Partners* appositamente accreditati con esperienza e capacità nelle attività di monitoraggio e valutazione del sistema di contabilizzazione delle emissioni clima alteranti. I quattro partner sono i seguenti:





Le specifiche attività finanziabili sono:

- ★ sviluppo di linee guida tecniche;
- ★ produzione di materiale divulgativo e didattico;
- ★ assistenza tecnica in loco;
- ★ tirocini formativi per rafforzare la capacità di soggetti locali;
- ★ organizzazione di incontri per il coinvolgimento degli *stakeholder*;
- ★ workshop tecnici e istituzionali;
- ★ comunicazione e diffusione delle conoscenze;
- ★ *governance* dell'iniziativa.

Le opportunità per il Sistema Italia

Dei quattro *Implementing Partners* sopra citati, l'ISPRA è stata proposta dall'Italia. I partner potranno accedere a tutti i fondi messi a disposizione dai donatori per attuare le varie attività di lavoro. L'ISPRA potrà avvalersi, se necessario, del sostegno anche di altri soggetti attraverso sub-appalto.

In particolare, l'ISPRA, visto il ruolo che riveste nello sviluppo e gestione del sistema di monitoraggio delle emissioni di gas serra e, più in generale, del monitoraggio ambientale (SINAnet), ha consolidato una lunga e profonda esperienza nell'ambito della definizione, attuazione e supervisione di strumenti che possono consentire ai governi e ai rappresentanti della società civile di monitorare le emissioni clima alteranti e valutare i benefici generati dalle loro attività.

Il contributo italiano verrà utilizzato in particolare per l'attuazione del Pillar 2, ovvero per attività di rafforzamento istituzionale dei sistemi nazionali di MRV (*Monitoring, Reporting and Verification*) sulle azioni e politiche per i cambiamenti climatici in 10 paesi selezionati dal Ministero italiano dell'Ambiente: Iran,



Kazakistan, Sudafrica, Botswana, Etiopia, Tunisia, Argentina, Cina, Maldive.

Al momento l'ISPRA sta mettendo a punto il Piano di Azione che prevede la definizione del dettaglio delle attività e la lista dei paesi beneficiari.

Ulteriori attività

Ulteriori attività per lo sviluppo dell'ICAT che potrebbero interessare l'Italia sono:

- ★ sviluppo e attuazione di fasi pilota o collaudo di metodologie di rendicontazione per le politiche e misure di adattamento;
- ★ focus riguardo la definizione e applicazione di metodologie per verificare l'utilizzo del sostegno finanziario e tecnico rispetto al raggiungimento degli obiettivi di mitigazione e adattamento.

Link utili

<http://www.climateactiontransparency.org>

<http://www.minambiente.it/pagina/unops-initiative-climate-action-transparency-icat>

Contatti

Loredana Dall'Ora

dallora.loredana@minambiente.it - l.dallora@sogesid.it

Tel. (+39) 06 5722 8272

Leonardo Gallico

gallico.leonardo@minambiente.it - l.gallico@sogesid.it

Tel. (+39) 06 5722 8125







GREEN
CLIMATE
FUND





Gli obiettivi

La Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici è entrata in vigore il 24 marzo del 1994 e ha come obiettivo la riduzione delle emissioni dei gas serra per la lotta al riscaldamento globale. L'Italia ha ratificato e dato esecuzione alla Convenzione con la legge del 15 gennaio 1994, n. 65.

Tale Convenzione stabilisce, all'art. 4.3, che i paesi sviluppati debbano fornire risorse finanziarie nuove e addizionali per coprire tutti i costi dei paesi in via di sviluppo derivanti dagli obblighi della Convenzione.

A tal fine viene istituito, all'art. 11 della Convenzione, un meccanismo per l'assegnazione di risorse finanziarie a titolo di dono o di prestito agevolato. La gestione del meccanismo finanziario è affidata a uno o più enti internazionali esistenti.

Il Green Climate Fund (GCF) è stato istituito, con la Decisione 1/CP.16, come parte di tale meccanismo finanziario, durante la sedicesima sessione della Conferenza delle Parti (COP 16) della Convenzione Quadro nel dicembre 2010.

In occasione della diciassettesima sessione della Conferenza della Parti (COP17) di Durban, nel 2011, è stato inoltre approvato lo strumento di governo del fondo.

La COP18 di Doha del 2012 ha infine stabilito gli accordi tra il Fondo e la COP al fine di garantire che il fondo sia responsabile nei confronti della COP e funzioni secondo le linee guida da essa fornite nel sostegno dei progetti, programmi e politiche intraprese nei paesi in via di sviluppo.

La finalità del Fondo è quella di dare un contributo significativo agli sforzi messi in atto a livello globale per rispettare gli obiettivi stabiliti dalla comunità internazionale nella lotta ai



cambiamenti climatici, attraverso i finanziamenti resi disponibili da parte dei paesi sviluppati a favore dei paesi in via di sviluppo, con l'obiettivo di aiutarli a rendere più sostenibile e meno impattante sul clima il loro percorso di crescita.

Il Fondo è governato e supervisionato da un Board che ha piena responsabilità sui temi finanziari ma che è sotto la responsabilità della COP. Il Board approva le decisioni per consenso, ma può adottare modalità di decisione alternative nel caso in cui non sia stato possibile raggiungere tale consenso.

Il Fondo dispone, inoltre, di un Segretariato indipendente e di un *Trustee* con competenze amministrative di gestione delle finanze (allo stato attuale il *Trustee ad interim* è la Banca Mondiale).

Il Board è composto da 24 membri rappresentanti in numero uguale paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo. Ciascun membro del Board ha un vice che può partecipare alle riunioni del Board ma che non ha diritto di voto, se non in assenza del membro principale. L'Italia fa parte della *constituency* dei paesi sviluppati e ha ottenuto il seggio (composto da membro del Board e dal suo vice) in condivisione la Spagna.

Finanziamento del Ministero dell'Ambiente

La Conferenza dei Donatori del GCF si è svolta a Berlino (19-20 novembre 2014) per definire la prima capitalizzazione del Fondo, raccogliendo impegni pari a circa 10,3 miliardi di dollari da 43 governi.

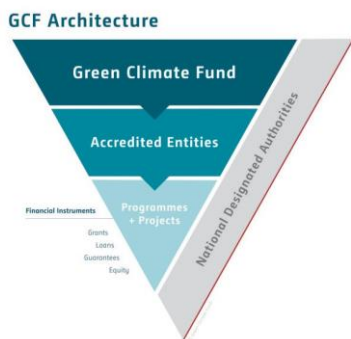
In tale occasione l'Italia si è impegnata a contribuire alla prima capitalizzazione del fondo con una cifra pari a 250 milioni di euro.



Il Ministero dell'Ambiente, per conto dell'Italia, ha sottoscritto l'accordo di contribuzione al Fondo per il pagamento della prima quota del contributo italiano di 50 milioni di euro per l'anno 2015.

Modalità di accesso ai finanziamenti

Lo strumento di governo del GCF stabilisce che l'accesso alle risorse del Fondo debba avvenire attraverso enti nazionali, regionali e internazionali (*Implementing Entities - IEs*) accreditati dal Board.



Nello specifico, il ruolo di una entità accreditata è correlato alla gestione e alla supervisione di un progetto, a partire dalla proposta progettuale per arrivare alla successiva gestione delle fasi di attuazione, fino alla sua conclusione, compresi i relativi obblighi di rendicontazione.

Il processo di accreditamento si svolge in 3 fasi, a partire dalla richiesta di accreditamento sul sito <http://www.gcfund.org/accreditation>.

Le *Implementing Entities*, per essere accreditate, devono essere valutate dal Board sulla base di una serie di criteri (*fit-for-purpose approach*), tra cui:

★ i principi fiduciari stabiliti e successivamente sviluppati dal



Board, che definiscono le modalità con cui l'ente attuatore o l'intermediario opererà attraverso l'utilizzo delle risorse del Fondo (*grant*, prestiti agevolati, garanzie, capitale);

- ★ gli standard ambientali e di salvaguardia sociale (ESS) stabiliti e successivamente sviluppati dal Board;
- ★ la dimensione del progetto.

In particolare, esistono due modalità di accesso ai finanziamenti.

- ★ *Accesso diretto*: i paesi destinatari dei fondi possono nominare enti attuatori nazionali, regionali e subnazionali per l'accreditamento al fine di ricevere finanziamenti. Gli enti devono essere nominati dall'Autorità Nazionale Designata dal Paese (NDA) o dal Focal Point. Tali enti usufruiscono di un sostegno preparatorio all'accreditamento (*readiness and preparatory support on accreditation*).
- ★ *Accesso internazionale*: i paesi destinatari possono accedere al Fondo anche attraverso enti internazionali accreditati, ivi incluso le agenzie delle Nazioni Unite, le banche di sviluppo multilaterale, le istituzioni finanziarie internazionali e le istituzioni regionali.

Ogni progetto, per essere approvato, deve contenere una lettera di non obiezione da parte delle entità nazionali designate o Focal Point dei paesi beneficiari.

Nell'allocare le risorse disponibili nella fase iniziale il Board ha deciso di:

- ★ tendere a un bilanciamento dei finanziamenti tra mitigazione e adattamento;

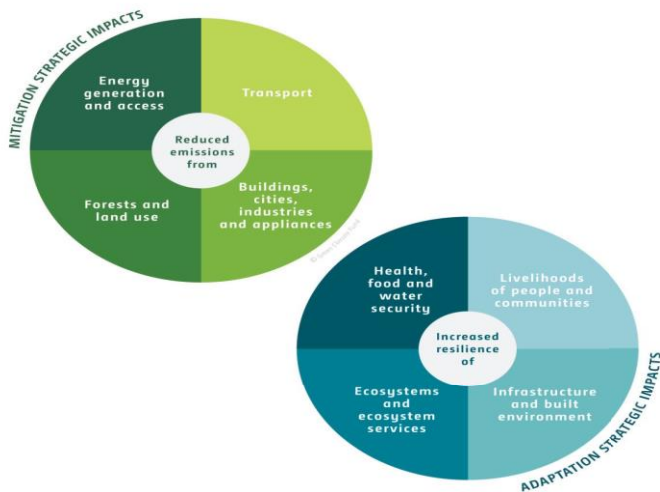


- ★ allocare il 50% dei finanziamenti per l'adattamento ai paesi più vulnerabili;
- ★ gestire l'accesso alle risorse al fine di ricercare un equilibrio geografico e un'allocazione ragionevole ed equa tra una vasta gamma di paesi, massimizzando allo stesso tempo la portata e l'impatto trasformativo delle attività del Fondo;
- ★ massimizzare l'impegno con il settore privato, anche attraverso una significativa allocazione di risorse tramite la *Private Sector Facility*;
- ★ garantire adeguate risorse per il sostegno alle attività preparatorie.

Il Fondo lavorerà tenendo conto dei piani e delle strategie sui cambiamenti climatici messi a punto dai paesi in via di sviluppo. Nel quadro di questi piani e strategie per il rafforzamento delle azioni di mitigazione e adattamento in tali paesi, i finanziamenti saranno definiti per coprire i costi totali o addizionali identificabili - i cosiddetti "*Full agreed or Agreed incremental costs*" - degli investimenti necessari alla fattibilità dei programmi e dei progetti.

I finanziamenti forniti dal GCF sono erogati in forma di sovvenzionamenti (*grant*) o prestiti agevolati (*concessional lending*) o anche attraverso altre modalità e strumenti approvati dal Board, come ad esempio garanzie ed *equity*.

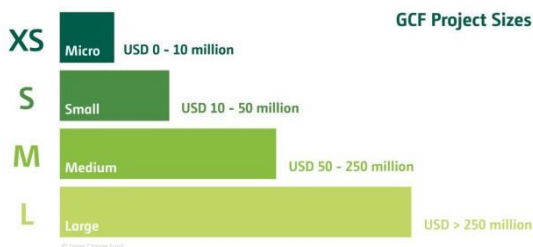
Il Board del Fondo ha individuato 8 aree di impatto strategico per dettagliare il livello atteso degli impatti del Fondo per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, che sono utili per identificare gli ambiti di programmazione e progettazione eleggibili per il finanziamento.



Le singole proposte di programmi e progetti da sottoporre per il finanziamento da parte del Green Climate Fund dovranno quindi essere inviate da una delle *Implementing Entities* accreditate presso il Green Climate Fund.

La dimensione dei progetti/attività all'interno di un programma viene suddivisa in quattro macro-categorie di grandezza in base alla classificazione dei costi totali del progetto stabilita per il GCF. La classificazione del progetto viene definita al momento della presentazione, indipendentemente dalla frazione finanziata dal Fondo (o anche da altre fonti di finanziamento) per ogni singolo progetto o attività all'interno di un programma.





Le opportunità per il Sistema Italia

Per realizzare le proprie attività il GCF opera mediante una rete di enti accreditati nazionali, regionali e internazionali. Questi partner sono responsabili della distribuzione delle risorse del Fondo. Le entità accreditate possono essere anche pubbliche, private o non governative. La chiave è la loro capacità di implementare in modo efficace ed efficiente i finanziamenti per sostenere gli obiettivi del Fondo.

I paesi beneficiari determineranno le modalità di accesso: diretta (subnazionale, nazionale o regionale) o internazionale. Entrambe le modalità possono essere utilizzate contemporaneamente. Nel contesto di un accesso diretto, i paesi beneficiari nomineranno l'entità nazionale, regionale o subnazionale competente. Le entità internazionali includono agenzie delle Nazioni Unite, banche multilaterali di sviluppo, istituzioni finanziarie internazionali e le istituzioni regionali.

Una delle caratteristiche più innovative del Fondo è il suo impegno nel combinare le potenzialità degli investimenti



pubblici e privati per il clima. Per affrontare questa sfida il GCF ha istituito la *Private Sector Facility*. La PSF si rivolge a imprese internazionali e mercati dei capitali e si propone di valorizzare il potenziale del settore privato locale nei paesi in via di sviluppo per l'attività legate al clima, incluse le piccole e medie imprese. Il Fondo attualmente utilizza fondi pubblici per catalizzare i flussi di finanziamento che riuniscono fonti pubbliche e private per massimizzare il loro impatto trasformativo.

 **Focus**

Energy Efficiency *Green Bonds* in Latin America and the Caribbean

Agenzia di implementazione: Banca Interamericana di Sviluppo (IDB).

Target: mitigazione.

Investimento: 780 milioni di dollari.

Finanziamento GCF: 215 milioni di dollari in prestito agevolato o garanzia, di cui 20 milioni in garanzia già approvati per il Messico.

Co-finanziamento: 306 milioni di dollari in prestito agevolato o garanzia da IDB.

Durata: 10 anni.

Descrizione: affrontare l'efficienza energetica dal lato della domanda in America Latina e nei Caraibi attraverso l'emissione di "obbligazioni verdi" (green bonds), utilizzando il concetto di aggregazione per mobilitare fondi istituzionali in scala verso società di servizi energetici di piccole e medie dimensioni.





Fiji Urban Water Supply and Wastewater Management Project

Agenzia di implementazione: Asian Development Bank (AsDB).

Target: adattamento.

Investimento: 222 milioni di dollari.

Finanziamento GCF: 31,04 milioni di dollari in prestito a dono (*grant*).

Co-finanziamento: 67,7 milioni di dollari da IDB, 38 milioni dalla Banca Europea degli investimenti (EIB), 85,26 milioni di dollari dal Governo delle Fiji.

Durata: 7 anni.

Descrizione: costruzione e ristrutturazione delle infrastrutture per migliorare l'accesso all'acqua potabile e alle reti fognarie nell'area metropolitana di Suva nelle Fiji. Creazione di una nuova stazione di pompaggio d'acqua sul fiume Rewa e migliorare l'impianto di trattamento delle acque reflue di Kinoya e la copertura fognaria associata.

Il dettaglio dei vari progetti approvati nel tempo dal GCF è disponibile al link: <http://www.greenclimate.fund/ventures/portfolio>.

Link utili

<http://www.greenclimate.fund/home>

Richieste di informazioni presso il Fondo

Proposte di progetto: fundingproposal@gcfund.org

Accreditamento: accreditation@gcfund.org

Settore privato: privatesector@gcfund.org

Relazioni esterne: communications@gcfund.org



Contatti

Swan Senesi

senesi.swan@minambiente.it - s.senesi@sogesid.it

Tel. (+39) 06 5722 8263







Inclusive Green Growth Program





Obiettivi

L'International Finance Corporation (IFC) è un'istituzione finanziaria del Gruppo Banca Mondiale il cui scopo è sostenere le attività del settore privato nei paesi in via di sviluppo attraverso il finanziamento di progetti (sotto forma di prestiti), l'assistenza e la consulenza alle imprese e governi. L'IFC ha maturato competenze e strategie settoriali per sostenere lo sviluppo del mercato nei settori dell'energia, della gestione dei rifiuti solidi, dell'uso efficiente delle risorse, delle energie rinnovabili e della gestione delle risorse idriche.

L'IFC, nell'ambito dell'Advisory Service Program per le Regioni MENA (Middle East and North Africa), ha avviato l'iniziativa "MENA Inclusive Green Growth" con l'obiettivo di fornire servizi di consulenza ai governi locali e alle piccole e medie imprese per creare un ambiente adatto a mobilitare gli investimenti del settore privato verso una "crescita inclusiva", socialmente e ambientalmente sostenibile, "pulita" e resiliente a beneficio delle popolazioni più povere.

Il Programma ha una durata di 4 anni (2016-2020).

Le priorità tematiche indicate dal Programma attengono allo sviluppo di servizi di consulenza nei seguenti quattro ambiti:

- ★ sostegno ai governi nella riforma dei sistemi legislativi per promuovere l'utilizzo di energie rinnovabili e le pratiche di efficienza energetica;
- ★ promozione di buone pratiche sull'efficienza energetica e favorire la partecipazione del settore privato nell'attuazione di progetti di efficienza energetica;
- ★ assistere le istituzioni finanziarie per facilitare l'accesso al credito alle micro, piccole e medie imprese che effettuano investimenti nel settore dell'energia sostenibile;





- ★ sostenere gruppi industriali e ditte individuali nel mitigare i limiti di accesso al capitale finanziario.

Tematiche per paese

-  **Power:** Egypt, Iraq, Morocco
-  **Transport:** Egypt, Tunisia, Jordan, Morocco, and Lebanon
-  **Water & sanitation:** Tunisia, Jordan. WB & Gaza
-  **ICT:** Egypt, Morocco, Tunisia, Jordan
-  **Cross Border investments in Infra with GCC clients**





Opportunità attuali

Al momento attuale, alcune iniziative sono state approvate e dunque in procinto di partire. In particolare si segnalano le seguenti:

ProjectName	Country
Smart Technology & Energy Efficient Production (STEP)	Egypt
Solar Plant - Public Private Partnership (PPP)	West Bank Gaza
Sustainable Energy Finance II	Broader MENA program: Egypt, Lebanon, Tunisia, Jordan
Resource Efficiency Program	Regional MENA program: Egypt, Tunisia, Morocco and Lebanon, Jordan, WB&G.
Power Advisory Program	Regional MENA program: Algeria and Tunisia
Climate Innovation Center	Morocco
EDGE Green Buildings	Lebanon & Business Development

Finanziamento del Ministero dell'Ambiente

Il Programma si è posto come obiettivo quello di sostenere con 26 milioni di dollari la transizione delle Regioni MENA verso un'economia più verde. Attualmente il Ministero italiano dell'Ambiente è il principale sostenitore del Programma, con un contributo di 7 milioni di dollari.





Modalità di accesso ai finanziamenti

I soggetti che possono essere coinvolti nel Programma, direttamente o indirettamente, sono i governi dei paesi del Medio Oriente e del Nord Africa, le istituzioni finanziarie e le aziende del settore privato.

Le attività da sostenere vengono decise nell'ambito di uno Steering Committee che si riunisce almeno due volte l'anno e al quale il Ministero partecipa in qualità di principale paese donatore.

Affinché un progetto possa essere sostenuto dal Programma deve rispettare quattro criteri:

- ★ pronto per poter essere avviato;
- ★ coerente con gli obiettivi del Programma;
- ★ rilevante dal punto di vista delle priorità geografiche;
- ★ fattibile dal punto di vista economico e tecnico.

Le opportunità per il Sistema Italia

Le aziende italiane interessate alle attività del Programma possono partecipare alle relative procedure di gara.

A tal fine è necessario compilare preventivamente un modulo di registrazione sul sito della World Bank Group.

La World Bank acquista beni e affida servizi, inclusi ma non limitati, a:

- ★ tecnologie informatiche;
- ★ apparecchiature di comunicazione e servizi;



- ★ servizi di consulenza professionali e tecnici;
- ★ forniture per ufficio, carta e prodotti di carta;
- ★ *graphic design*, pubblicazioni e *print services*;
- ★ costruzione e ristrutturazione;
- ★ servizi di gestione e attrezzature.

Link utili

<http://www.ifc.org/climatebusiness>

<http://web.worldbank.org/WBSITE/EXTERNAL/OPPORTUNITIES/EXTCORPPROUREMENT/0,,contentMDK:20207522~menuPK:7092655~pagePK:64147231~piPK:64147158~theSitePK:438017,00.html>

Contatti

Gabriella Rossi Crespi
rossicrespi.gabriella@minambiente.it - g.rossicrespi@sogesid.it
Tel. (+39) 06 5722 8153

Verusca Vegini
vegini.verusca@minambiente.it - v.vegini@sogesid.it
Tel. (+39) 06 5722 8169







Obiettivi dell'iniziativa

Il Fondo è stato istituito nel 2015 con un contributo della Germania di 4,7 milioni di euro allo scopo di assistere i paesi africani nella transizione verso un'economia verde, promuovendo politiche di adattamento e uno sviluppo a basse emissioni di carbonio.

Sostiene interventi nelle seguenti aree:

- ★ preparazione delle strategie e politiche di adattamento e mitigazione;
- ★ *capacity building* per i cambiamenti climatici e la crescita verde;
- ★ rafforzamento istituzionale per l'accesso diretto alla finanza sul clima;
- ★ preparazione e co-finanziamento di progetti e programmi di mitigazione ed adattamento;
- ★ *knowledge management* e condivisione delle informazioni sul cambiamento climatico;
- ★ attività di sensibilizzazione;
- ★ studi analitici sulla crescita verde.

Finanziamento del Ministero dell'Ambiente

Il Ministero italiano dell'Ambiente si appresta ad aderire al Fondo con un contributo di 4,7 milioni di euro. Grazie a tale contributo, il Fondo diventerà multilaterale e avrà una dotazione di oltre 9,4 milioni di euro.

Modalità di accesso ai finanziamenti

I beneficiari diretti dell'ACCF sono i governi africani, le istituzioni regionali, i dipartimenti della Banca Africana di Sviluppo, le organizzazioni non governative e i centri di ricerca con sede legale in Africa.



Il Fondo può finanziare il 100% dei costi del progetto. Le specifiche attività finanziabili sono:

- ★ servizi di consulenza;
- ★ assistenza tecnica;
- ★ tirocini formativi;
- ★ meeting;
- ★ workshop;
- ★ comunicazione;
- ★ servizi di interpretariato;
- ★ attrezzature per ufficio;
- ★ viaggi.

Il processo che regola la selezione e approvazione dei progetti è il seguente.

- ★ **Avvio:** pubblicazione dell'avviso aperto a tutti i soggetti eleggibili.
- ★ **Selezione:** prima selezione da parte del Segretariato per verificare che i progetti presentati rispettino i criteri richiesti ed elaborazione di una lista delle migliori proposte.
- ★ **Valutazione:** il Segretariato lavora con il proponente per migliorare gli aspetti tecnici della proposta e seleziona le proposte da conservare per la valutazione.
- ★ **Revisione:** le proposte vengono riviste da due esperti della Banca.
- ★ **Approvazione:** i progetti di importo compreso tra 250.000 dollari (taglia minima dei progetti finanziabili) e 500.000 dollari vengono approvati dal Comitato Tecnico della Banca. Le proposte superiori a 500.000 dollari e fino a 1.000.000 di





dollari richiedono l'approvazione da parte dei donatori. Per proposte superiori a 1.000.000 di dollari è invece richiesta l'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Banca.

★ Accordo: tra la Banca e il soggetto beneficiario.

Le opportunità per il Sistema Italia

Nel momento in cui un progetto è approvato, sul sito web della Banca viene pubblicato un Avviso che contiene informazioni su tutti gli appalti previsti nell'ambito di tale progetto.

Gli appalti per servizi di consulenza e beni sono aperti alle imprese e società di consulenze di tutte le nazionalità, sulla base di un processo competitivo.

Il Ministero dell'Ambiente, in qualità di donatore, sarà prontamente avvisato sulle procedure di gara, ricevendo comunicazione dei progetti approvati con la relativa documentazione, comprensiva del piano delle gare d'appalto necessarie per attuare tali progetti.

Le informazioni saranno divulgate sul sito istituzionale del Ministero, nell'apposita sezione del portale.

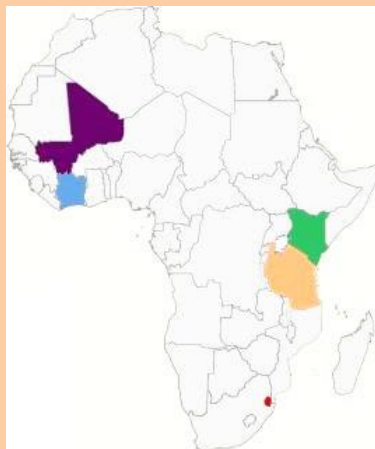




Focus

Il Fondo ha approvato progetti per un valore complessivo di 3,3 milioni di dollari. Tra i più significativi possiamo mettere in evidenza i seguenti.

- ★ 404.000 dollari per sostenere il Mali nello sviluppo di 2 programmi strategici sulle energie rinnovabili e l'adattamento nel settore agricolo. L'Agenzia esecutiva è l'Agenzia Malese per l'Ambiente e lo Sviluppo Sostenibile (AEDD).
- ★ 305.000 dollari per sostenere il Ministero del Turismo e degli Affari Ambientali dello Swaziland nello stabilire le priorità relativamente all'adattamento e alle azioni di mitigazione.
- ★ 551.000 dollari al Kenya per realizzare programmi e progetti nel settore forestale, agroforestale e agricolo per guidare la fase di transizione del paese verso un'economia verde. L'Agenzia esecutiva è la National Environment Trust Fund (NETFUND), agenzia del Ministero del Turismo e degli Affari Ambientali.
- ★ 362.000 dollari all'isola di Zanzibar, in Tanzania, per favorire l'integrazione delle politiche di adattamento nei programmi di sviluppo. Settori chiave: agricoltura, pesca, infrastrutture e turismo.



Progetti ACCF





Link utili

- ★ Moduli di richiesta dei Fondi ACCF:
http://www.afdb.org/fileadmin/uploads/afdb/Documents/Generic-Documents/Africa_Climate_Change_Fund_-_Request_for_ACCF_Funding.pdf
http://www.afdb.org/fileadmin/uploads/afdb/Documents/Generic-Documents/Results-Based_Logical_Framework_Of_Proposals_Financed_By_Africa_Climate_Change_Fund.pdf
- ★ Strategia 2013-2022 di AfDB:
<http://www.afdb.org/en/about-us/mission-strategy/af-dbs-strategy/>
- ★ Piano di azione della Banca sul cambiamento climatico:
<http://www.afdb.org/en/topics-and-sectors/sectors/climate-change/2011-2015-afdb-action-plan-on-climate-change>
- ★ Procedure relative agli appalti:
<http://www.afdb.org/en/projects-and-operations/procurement/resources-for-borrowers/policies-procedures>
- ★ Consultazione delle gare d'appalto:
<http://www.afdb.org/en/projects-and-operations/procurement/resources-for-businesses>.

Contatti

Verusca Vegini
vegini.verusca@minambiente.it - v.vegini@sogesid.it
Tel. (+39) 06 5722 8169





**CLIMATE &
CLEAN AIR
COALITION**
TO REDUCE SHORT-LEVED
CLIMATE POLLUTION





Gli obiettivi: la riduzione degli inquinanti atmosferici di breve durata

Iniziativa volontaria nata nel 2012 su spinta statunitense per promuovere lo “scambio di informazioni e best practice” e dare attuazione a misure per la riduzione delle emissioni di Short-Lived Climate Pollutants (SLCP). Gli SLCP sono inquinanti atmosferici caratterizzati dal permanere in atmosfera per periodi di tempo significativamente inferiori rispetto ai principali gas effetto serra (ad esempio, anidride carbonica, CO₂) ma che hanno un importante impatto sul riscaldamento globale e sulla salute umana.

I principali SLCP sono metano (CH₄), idrofluorocarburi (HFC) e “black carbon” (BC).

Le attività della Climate & Clean Air Coalition (CCAC) sono da intendersi come complementari a quelle promosse dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e sinergiche a quelle collegate al Protocollo di Montreal sulla produzione e sul consumo di HFC.

Inoltre, i lavori della CCAC sono di supporto ai lavori del Consiglio Artico, considerando che gli inquinanti SLCP hanno impatti particolarmente significativi nelle regioni delle estreme latitudini.

I partner della CCAC sono 111 di cui 50 paesi partner, 16 organizzazioni intergovernative (IGO) e 45 organizzazioni non governative (NGO).





Il Segretariato della CCAC ha sede a Parigi, presso l'UNEP. Fornisce il sostegno strategico e svolge attività di monitoraggio delle iniziative, di gestione degli aspetti legali e amministrativi, di comunicazione e di gestione del Trust Fund della Coalizione.

I fondi versati al Trust Fund sono sempre di natura volontaria e possono essere indirizzati a:

- ★ attività amministrative (meeting e attività Segretariato CCAC);
- ★ sostegno programmi e iniziative specifiche della Coalizione.

Il totale dei contributi versati al Trust Fund dal 2012 al 2016 è di 72 milioni di dollari.





Obiettivi della CCAC

- ★ Migliorare la conoscenza scientifica sugli impatti degli SLCP.
- ★ Aumentare la consapevolezza sugli impatti degli SLCP e sulle strategie di mitigazione.
- ★ Migliorare e sviluppare nuove azioni a livello nazionale e regionale, anche attraverso l'individuazione e il superamento degli ostacoli relativi alla riduzione degli idrofluorocarburi, la promozione di buone pratiche e attività di *capacity building*.
- ★ Assistere i partner nei pertinenti negoziati internazionali, in particolare quelli relativi all'emendamento al Protocollo di Montreal relativo ai HFC.

Finanziamento del Ministero dell'Ambiente

Il Ministero dell'Ambiente nel dicembre 2015 ha versato al CCAC un contributo di 450.000 euro, individuando le seguenti aree tematiche prioritarie, corrispondenti ad altrettante "Iniziativa":

- ★ riduzione delle emissioni di HFC (in particolare attraverso la promozione di tecnologie alternative), "Iniziativa HFC";
- ★ contrasto alle emissioni di metano e "black carbon" derivanti dall'industria "oil & gas", "Iniziativa Oil & Gas";
- ★ emissioni dal settore agricolo, "Iniziativa Agricoltura";
- ★ riduzione delle emissioni di SLCP nelle città, "Iniziativa Urban Health".





Un focus specifico è rivolto dal Ministero all'Iniziativa HFC che si propone di:

- ★ promuovere lo sviluppo, la commercializzazione, l'adozione di alternative *climate-friendly* agli HFC ad alto potenziale di riscaldamento globale (*high-GWP*) per tutti i settori industriali;
- ★ costruire una consapevolezza internazionale per frenare la crescita dell'uso degli HFC, in sinergia con i lavori nell'ambito del Protocollo di Montreal e del Consiglio Artico;
- ★ incoraggiare politiche e approcci a livello nazionale, regionale e globale per ridurre la dipendenza dagli HFC ad alto GWP a favore di alternative *climate-friendly*, anche incoraggiando la gestione e la manutenzione responsabile e adeguata delle attrezzature esistenti e una migliore caratterizzazione di quelle future.

Modalità di accesso ai finanziamenti

Le attività della CCAC, pur non rivolgendosi a nessuna area geografica specifica, sono maggiormente rivolte ai paesi in via di sviluppo e a paesi con economie in transizione.

È nell'ambito delle Iniziative che i partner possono proporre e sviluppare proposte progettuali da sottoporre all'approvazione del Gruppo di Lavoro.

Le opportunità per il sistema Italia

La CCAC rappresenta uno strumento per svolgere attività tecniche a sostegno degli sforzi dei paesi nella riduzione dei SLCP. Attualmente, interesse peculiare del Ministero italiano dell'Ambiente sono le attività di formazione, in particolare sulle attività di uso





di HFC nel settore della refrigerazione e del condizionamento. In questo settore le aziende italiane svolgono un ruolo leader sia nella produzione e distribuzione che nella gestione e manutenzione.



Focus

Nell'ambito dell'Iniziativa HFC sono stati finanziati e completati inventari di utilizzo di HFC nei seguenti paesi: Bangladesh, Cile, Colombia, Ghana, Indonesia, Nigeria. Gli inventari sono stati revisionati e approvati dai rispettivi paesi (Implementing Agency: UNDP). Attualmente si stanno stimando le emissioni di HFC sulla base dei dati raccolti.

Ad aprile 2014 gli inventari approvati riguardano i seguenti paesi: Bahamas, Cambogia, Kirgizstan, Maldive, Mongolia (UNEP OzonAction); Vietnam (World Bank), Giordania, Sudafrica (UNIDO). Progetti dimostrativi sono in corso nei seguenti paesi: Maldive (quasi completato), Cile, Giordania e India. Inoltre, sono in fase di definizione attività specifiche di *capacity building* per condividere informazioni ed esperienze su "Technologies & policy measures" relative all'utilizzo degli HFC nel settore dell'air conditioning.

Link utili

<http://www.ccacoalition.org>

<http://www.ccacoalition.org/en/initiatives>

Contatti

Elisabetta Colaiacomo

colaiacomo.elisabetta@minambiente.it

e.colaiacomo@sogesid.it

Tel. (+39) 06 5722 8179





Clean Energy Access Program



Clean Energy Access Program



Obiettivi

Dal 2010 il Ministero dell'Ambiente è impegnato, insieme all'IFC (International Finance Corporation), a portare energia pulita e di alta qualità a 1,6 miliardi di persone attualmente prive di accesso all'energia elettrica, allo stesso tempo alleviando la povertà, migliorando la salute e riducendo le emissioni di gas serra.

Ciò avviene attraverso due modalità principali:

- ★ accelerando lo sviluppo del mercato di prodotti di illuminazione *off grid* per le zone rurali, urbane e peri-urbane che non hanno accesso all'elettricità;
- ★ promuovendo la diffusione di prodotti *off grid* di alta qualità e basso prezzo in sostituzione di fonti di energia più inquinanti, pericolosi per la salute e costosi (cherosene e gasolio).

Nel 2012, inoltre, il programma è stato affiliato all'iniziativa Global Lighting and Energy Access Partnership (Global LEAP), un forum volontario che riunisce governi, partner per lo sviluppo e soggetti privati al fine di condividere conoscenze e *best practices* e sostenere lo sviluppo di sistemi di accesso all'energia, con particolare attenzione alla qualità e ai prezzi dei sistemi di illuminazione *off grid*.

Finanziamento del Ministero dell'Ambiente

Il Ministero italiano dell'Ambiente ha contribuito al Programma con 20 milioni di dollari mentre altri donatori hanno contribuito per 16 milioni di dollari. Gli investimenti dell'IFC e della Banca mondiale sono stati di oltre 30 milioni di dollari. Sono stati anche mobilitati circa 150 milioni di dollari di investimenti del settore privato.





Paesi coinvolti

- ★ *“Lighting Africa”* - Burkina Faso, Etiopia, Kenya, Liberia, Mali, Nigeria, Repubblica Democratica del Congo, Senegal, Sud Sudan, Tanzania, Uganda.
- ★ *“Lighting India”* - Oltre che in India, oggi il programma interviene anche in Bangladesh, Indonesia, Pakistan, Papua Nuova Guinea.

Modalità per accedere ai finanziamenti

Per poter partecipare al programma è fondamentale sottoporre i propri prodotti al LA-QTM TEST che verifica che essi soddisfino gli obiettivi del programma e gli standard minimi di qualità:

- ★ il kit deve essere “plug-and-play”;
- ★ deve avere una potenza di picco di 100 W o inferiore;
- ★ una tensione DC di 24 V o meno;
- ★ priorità viene data a prodotti che possono essere facilmente spediti.

E necessario compilare un modulo di richiesta per sottoporre i prodotti al test, il costo dipende dalla complessità del prodotto (fino ad un massimo di 10.000 dollari) ed è prevista una tempistica media di quattro mesi.

Le opportunità per il Sistema Italia

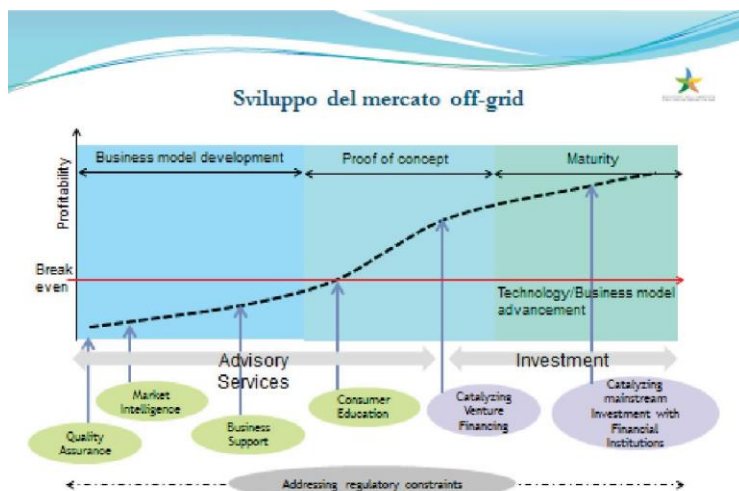
I prodotti che passano il test ricevono una “Standardized Specification Sheet and Verification Letter”, vengono inseriti in un documento che riporta anche i risultati delle prestazioni, nonché usufruiscono di passaggio agevolato alla dogana dei vari paesi.





Le imprese produttrici, inoltre, possono associarsi al programma e beneficiare dei servizi IFC nei paesi, tra i quali:

- ★ accesso privilegiato ai rapporti di “market intelligence”;
- ★ business to business;
- ★ possibilità di usufruire di finanziamenti da parte della Banca Mondiale e dell’IFC;
- ★ supporto allo sviluppo del business;
- ★ partecipazione a campagne di educazione dei consumatori.



Il mercato di prodotti *off grid* ad alta efficienza energetica sta crescendo rapidamente in risposta alla disponibilità emergente a pagare per i servizi di qualità.

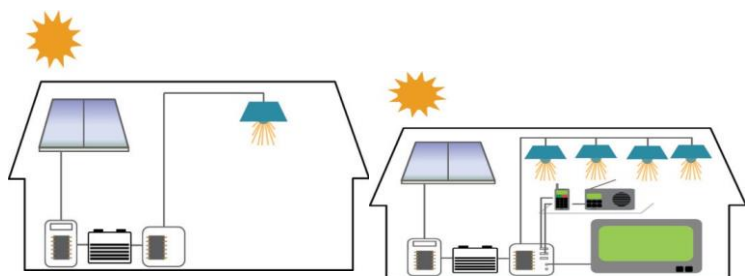


**10 anni fa** pannelli solari per 40W

- U 1 lampadina da 25 W - 5 h/giorno

Oggi pannelli solari per 40W

- U 4 luci a led per 5 h/giorno
- U TV a colori per 4 h/giorno
- U Ricarica per cellulari 3h/giorno
- U radio per 6h/giorno

**Progetti finanziati dal programma**

Fino ad oggi, oltre 12 milioni di questi prodotti di qualità verificata sono stati venduti, fornendo servizi energetici di base (di illuminazione e di carica del telefono cellulare) ad oltre 25 milioni di persone.





Link utili

<http://www.lightingglobal.org>

<http://www.cleanenergyministerial.org>

<http://www.ifc.org>

Contatti

Giorgia Caropreso

caropreso.giorgia@minambiente.it - g.caropreso@sogesid.it

Tel (+39) 06 5722 8160





Multilateral Fund
for the Implementation of the Montreal Protocol



Multilateral Fund for the Implementation of the Montreal Protocol



Obiettivi

Il Fondo Multilaterale Ozono (FMO) è il meccanismo finanziario che consente ai paesi in via di sviluppo di raggiungere gli obiettivi del Protocollo di Montreal.

Il Protocollo di Montreal, ratificato dall'Italia con la Legge 393/1988, ed entrato in vigore nel gennaio 1989, attua la Convenzione di Vienna per la Protezione dello strato di ozono. Nel Trattato si stabiliscono i termini di scadenza entro cui le parti firmatarie si impegnano a contenere i livelli di produzione e di consumo delle sostanze dannose per la fascia d'ozono stratosferico, in particolare: halon, clorofluorocarburi, tetracloruro di carbonio, tricloroetano, bromuro di metile, metilcloroformio, bromoclorometano, idroclorofluorocarburi.

Il Fondo finanzia l'attuazione di progetti:

- ★ di riconversione tecnologica;
- ★ assistenza tecnica;
- ★ rafforzamento istituzionale;
- ★ attività di formazione.

Le attività del FMO si sono concentrate sul finanziamento del calendario di riduzione ed eliminazione degli idroclorofluorocarburi (HCFC). Negli ultimi anni, inoltre, è emersa la necessità di affrontare il tema dell'impatto sul clima derivante dalla loro graduale eliminazione, che sta provocando un uso sempre più diffuso di idrofluorocarburi (HFC), soprattutto nei settori della refrigerazione e del condizionamento d'aria.

Finanziamento

Il Fondo è finanziato su base triennale attraverso una "Decisione delle Parti" del Protocollo.





Per il triennio 2015-2017, la disponibilità finanziaria del Fondo ammonta a 507,5 milioni di dollari.

Il contributo dell'Italia, a carico del Ministero dell'Ambiente, per il periodo 2015-2017 è pari a 25 milioni di dollari (6.500.000 euro l'anno).

Modalità di accesso ai finanziamenti

I progetti possono essere attuati in 147 paesi in via di sviluppo, individuati all'articolo 5 del Protocollo. La lista completa dei paesi eleggibili per ricevere finanziamenti da parte del Fondo Multilaterale Ozono può essere consultata al link: <http://ozone.unep.org/en/article-5-parties-status>.

Prerequisito - I progetti devono essere basati sul “Programma di eliminazione delle Sostanze Ozono Lesive (ODS)”, che ogni paese in via di sviluppo è tenuto a predisporre al fine di poter ricevere finanziamenti dal Fondo. Tale programma deve contenere la situazione di consumo e di produzione di ODS nel paese, una analisi dei possibili scenari di riduzione, un piano per l'eliminazione del consumo e della produzione identificati, una stima dei costi incrementali necessari sia per le attività di investimento che per le attività di assistenza tecnica.

I progetti vengono presentati dal paese con l'assistenza delle agenzie di implementazione internazionali accreditate al Fondo (UNIDO, UNEP, UNDP, Banca Mondiale) e dei paesi donatori, tra cui l'Italia.

Tipologie di progetti

“Investment”: progetti di riconversione industriale e tecnologica nei settori interessati da produzione e consumo di sostanze





ozono-lesive. Il Fondo sostiene i costi incrementali del progetto, cioè i costi aggiuntivi legati alla scelta di una tecnologia rispetto ad un'altra. In pratica, se viene preferita una tecnologia con minore impatto ambientale ma più cara, il fondo si farà carico di tale differenza.

“Non-investment”: progetti di rafforzamento istituzionale, preparazione di progetti, assistenza tecnica per inventari o indagini sulle alternative alle sostanze ODS, progetti dimostrativi.

Settori di intervento

- ★ Refrigerazione e aria condizionata.
- ★ Schiume industriali.
- ★ Solventi.
- ★ Estinzione degli incendi.
- ★ Aereosol e inalatori.

Le proposte vengono presentate al Segretariato che controlla la conformità alle regole del Fondo e successivamente vengono esaminate e approvate dal Comitato Esecutivo.

Le opportunità per il Sistema Italia

Le imprese Italiane specializzate in tecnologie innovative ambientali sostitutive degli HCFC utilizzati nei settori delle schiume, della refrigerazione e condizionamento e dei solventi possono internazionalizzare il loro know-how diventando fornitori delle agenzie di implementazione.

Le agenzie che attuano i progetti di riconversione industriale approvati dal Consiglio di Amministrazione del FMO pubblicano sui loro siti web i progetti e i bandi per le componenti tecniche di cui hanno bisogno per sostituire le tecnologie ozono lesive.



E' raccomandabile, pertanto, monitorare costantemente i siti relativi ai *procurement* delle agenzie:

<http://www.undp.org>

<http://www.unido.org>

<http://www.worldbank.org>

<http://www.unep.org>

Link utili

<http://www.multilateralfund.org>

Contatti

Giorgia Caropreso

caropreso.giorgia@minambiente.it - g.caropreso@sogesid.it

Tel. (+39) 06 5722 8160







Obiettivi

Il Global Environment Facility è il fondo istituito per facilitare il raggiungimento degli obiettivi stabiliti dalla Dichiarazione di Rio de Janeiro, primo fra tutti quello della protezione dell'ambiente globale attraverso fondi e finanziamenti agevolati ai paesi in via di sviluppo e in via di transizione per progetti ed attività che portano a benefici positivi per l'ambiente.

Il GEF finanzia progetti in 6 aree principali.



Biodiversità



Cambiamenti climatici



Sostanze chimiche e inquinanti organici persistenti



Degrado del suolo



Acque internazionali



Gestione sostenibile delle foreste

Finanziamento

Dalla sua istituzione, nel 1991, il Fondo ha finanziato 4.000 progetti per 14,5 miliardi di dollari, attirando cofinanziamenti per 75,4 miliardi di dollari.



Per gli anni 2014-2018 ha una dotazione finanziaria di 4,43 miliardi di dollari.

Il Ministero italiano dell'Economia e delle Finanze è il Focal Point politico italiano.

Il Ministero dell'Ambiente, in particolare, ha finanziato due fondi istituiti dalla Conferenza delle Parti della Convenzione sui Cambiamenti Climatici, che ha riconosciuto la necessità di prevedere finanziamenti ulteriori rispetto ai contributi versati al GEF per l'“area dei cambiamenti climatici”.

Al Fondo dedicato ai paesi LDC (meno sviluppati) è stato elargito un contributo di 3 milioni di dollari e al Fondo speciale per i cambiamenti climatici uno di 5 milioni di dollari.

Il Fondo speciale per i cambiamenti climatici finanzia:

- ★ attività di adattamento;
- ★ trasferimento di tecnologie;
- ★ attività di mitigazione nei settori dell'energia, trasporti, industria, agricoltura, foreste e gestione rifiuti;
- ★ attività di diversificazione economica (ovvero aiuti ai paesi OPEC per riconvertire le attività produttive compromesse dalla riduzione dei consumi energetici derivanti dalla attuazione di politiche per la lotta ai cambiamenti climatici).

Il Fondo dedicato ai paesi LDC finanzia l'elaborazione e l'attuazione dei Programmi d'azione nazionali per l'adattamento.



Modalità di accesso ai finanziamenti

Per essere presa in considerazione una proposta deve soddisfare i seguenti criteri:

- ★ coinvolgere un paese ammissibile ed essere coerente con le priorità e i programmi nazionali;
- ★ essere indirizzata a una o più aree focali del GEF;
- ★ essere coerente con la strategia operativa del GEF;
- ★ richiedere i finanziamenti del GEF solo a copertura dei costi incrementali o per misurare i benefici per l'ambiente conseguiti grazie al progetto;
- ★ coinvolgere il settore pubblico nella progettazione e attuazione dei progetti;
- ★ essere approvato dal governo/i del paese/i in cui sarà attuato.

Procedura

- a) Contattare il Focal Point del paese: ogni stato membro del GEF ha nominato un responsabile per le attività (GEF Focal Point) che ha un ruolo fondamentale nell'assicurare che i progetti siano allineati ai bisogni e alle priorità dei singoli paesi.
- b) Identificare la tipologia di progetto:
 - ★ grandi progetti: oltre 2 milioni di dollari;
 - ★ progetti di dimensioni medie: sotto 2 milioni di dollari;
 - ★ attività di formazione: fino 1 milione di dollari;



- ★ piccoli programmi di finanziamento: fino 50.000 dollari;
 - ★ finanziamenti per la preparazione dei progetti.
- c) Scegliere l'agenzia più adatta per presentare e attuare il progetto.
- ★ Asian Development Bank
 - ★ African Development Bank
 - ★ Development Bank of Latin America (CAF)
 - ★ Conservation International (CI)
 - ★ Development Bank of Southern Africa
 - ★ European Bank for Reconstruction and Development (EBRD)
 - ★ Foreign Economic Cooperation Office - Ministry of Environmental Protection of China (FECO)
 - ★ Food and Agriculture Organization of the United Nations (FAO)
 - ★ Fundo Brasileiro para a Biodiversidade
 - ★ Inter-American Development Bank
 - ★ International Fund for Agricultural Development
 - ★ International Union for Conservation of Nature
 - ★ United Nations Development Programme
 - ★ United Nations Environment Programme
 - ★ United Nations Industrial Development Organization
 - ★ West African Development Bank
 - ★ World Bank Group
 - ★ World Wildlife Fund U.S. (WWF).

Le opportunità per il Sistema Italia

Settore privato

I privati possono partecipare ai bandi di gara pubblicati dal GEF in attuazione dei progetti approvati dal Board.





Inoltre, il GEF ha recentemente lanciato un Programma pilota “*non-grant*” di 110 milioni di dollari che offre condizioni finanziarie vantaggiose:

- ★ tassi flessibili di interesse agevolato;
- ★ *first loss*;
- ★ prestiti fino a 20 anni;
- ★ data di uscita dall’investimento flessibile.

Le risorse possono essere utilizzate per progetti che offrono benefici ambientali globali in una o più aree di maggiore interesse. La dimensione del finanziamento è flessibile e prevede di variare fino a circa 15 milioni di dollari per progetto.

Criteri preferenziali

Tra i criteri preferenziali rientrano la capacità del progetto di utilizzare meccanismi finanziari innovativi per il settore pubblico e privato e modelli di business, partnership e approcci per il raggiungimento degli obiettivi del GEF che possano essere ampiamente replicati e che attraggano elevati cofinanziamenti.



Di seguito due esempi.

<p>GREEN LOGISTICS PROGRAM</p> <p>European Bank for Reconstruction and Development (EBRD)</p> <p>Climate Change Mitigation</p> <p><i>Europe & Central Asia</i></p> <hr/> <p>9.1 million tCO₂e avoided</p> <p>GEF grant: \$16.4m Co-financing: \$102.8m</p> 	<p>INVESTING IN RENEWABLE ENERGY PROJECT PREPARATION</p> <p>African Development Bank (AFDB)</p> <p>Climate Change Mitigation</p> <p><i>Africa</i></p> <hr/> <p>3.8 million tCO₂e avoided</p> <p>GEF financing: \$10m Co-financing: \$965m</p> 
---	--

Società civile

Le organizzazioni della società civile hanno la possibilità di richiedere fondi GEF attraverso lo Small Grant Program (SGP).

Fino a 50.000 dollari sono destinati a organizzazioni non governative nei paesi in via di sviluppo per progetti incentrati sulle comunità locali. Il programma è attuato dall'UNDP.

Le proposte devono:

- ★ prevedere un impatto sulle aree focali cui si riferiscono;
- ★ essere in linea con le strategie nazionali;
- ★ venire proposti da rappresentanti della società civile nazionale.





A livello nazionale e locale, lo SGP opera in modo decentrato e *country driven* attraverso un programma paese e un team composto da un coordinatore nazionale e un comitato direttivo nazionale.

Contatti

Giorgia Caropreso

caropreso.giorgia@minambiente.it - g.caropreso@sogesid.it

Tel. (+39) 06 5722 8160



Sustainable Energy Fund for Africa



Obiettivi

Fondo fiduciario di multi-donatori volto a sostenere i progetti di piccole e medie dimensioni in materia di energie rinnovabili ed efficienza energetica in Africa e quello che il presidente dell'African Development Bank (AfDB) ha chiamato il 'New Deal' per elettrificare tutta l'Africa nei prossimi 10 anni e superare il deficit energetico del continente entro il 2025.

L'obiettivo del SEFA è quindi di promuovere nei paesi africani una crescita economica guidata da un settore privato sostenibile, attraverso l'utilizzo efficiente di risorse "green" non ancora sfruttate e rimuovendo ostacoli quali:

- ★ la mancanza di progetti bancabili sul mercato;
- ★ l'accesso limitato ai finanziamenti per i progetti di piccole e medie imprese;
- ★ gli ambienti politici critici per gli investimenti privati nei settori energetici.

Finanziamento italiano

L'Italia si è unita ai governi di Danimarca, Regno Unito e Stati Uniti lo scorso dicembre 2015 con un finanziamento di 7,4 milioni di euro. Il valore del Fondo ammonta a 95 milioni di dollari.

Attività

Il Fondo prevede due tipologie di intervento:

- ★ Preparazione del progetto: AfDB gestisce direttamente bandi di gara e seleziona le imprese e i progetti. Le imprese italiane avranno l'opportunità di partecipare ai bandi di gara tramite un'impresa partecipata africana (o una nuova impresa africana da istituire).



- ★ Creazione di un ambiente favorevole per investimenti del settore privato per progetti di energia sostenibile: AfDB riceve e seleziona in base alle proprie procedure le richieste dei governi africani, i quali definiscono i bandi di gara a cui possono accedere imprese di qualsiasi paese per progetti di rafforzamento delle capacità istituzionali e assistenza tecnica.

I principali settori di intervento del Fondo sono:

- ★ energie rinnovabili;
- ★ efficienza energetica.

Ad oggi, per il 2016 sono stati approvati progetti nei seguenti paesi: Capo Verde (930.000 dollari); Rwanda (840.000 dollari); Guinea Bissau (965.000 dollari); Madagascar (1 milione di dollari); Tanzania (420.000 dollari); Mozambico (740.000 dollari); Camerun (777.000 dollari); Burkina Faso (1 milione di dollari); Etiopia (842.000 dollari); Nigeria (580.000 dollari); Mali (530.000 dollari).



 Focus

Tra gli interventi più significativi realizzati grazie al fondo nel 2014, si possono ricordare i seguenti.

- ★ Un impegno di 3,6 milioni di dollari per la preparazione di progetti in Burkina Faso, Camerun, Etiopia, Nigeria e Tanzania con l'obiettivo di portare oltre 142 megawatt di capacità elettrica aggiuntiva e 386 milioni di dollari in investimenti di capitale.
- ★ Il lancio dell'African Renewable Energy Fund (AREF), un fondo di private equity per la promozione dell'energia rinnovabile in Africa creato per affrontare le difficoltà di accesso ai capitali da parte dei produttori di energia indipendenti fino a 50 megawatt. Lo strumento ha chiuso l'anno scorso con una capitalizzazione di 132 milioni di dollari e ha approvato investimenti per due progetti, di cui uno in Etiopia e uno in Uganda.

Il lancio di un meccanismo finanziario destinato a creare un ambiente favorevole in cui il settore pubblico possa più facilmente attrarre gli investimenti del settore privato in energia pulita. Dello strumento hanno beneficiato i governi del Mali e dell'Unione delle Comore.





Link utili

<http://www.afdb.org/en/topics-and-sectors/initiatives-partnerships/sustainable-energy-fund-for-africa>

http://www.afdb.org/fileadmin/uploads/afdb/Documents/Generic-Documents/Conditions_for_PPG_Requests_-_09_2014.pdf

Contatti

Verusca Vegini

vegini.verusca@minambiente.it - v.vegini@sogesid.it

Tel. (+39) 06 5722 8169







Regional Environmental Center





Funzionamento e finalità

Il Centro è una organizzazione internazionale istituita nel 1990 da Stati Uniti, Commissione Europea, Paesi Bassi e Ungheria con lo scopo di fornire assistenza ai paesi dell'Europa centro-orientale nel fronteggiare le problematiche ambientali e avvicinarli agli standard comunitari.

Il REC promuove la cooperazione tra governi, ONG, privati, altri *stakeholder*, favorendo lo scambio di informazioni e la formazione, la partecipazione pubblica nei principali processi decisionali in materia ambientale, la definizione di progetti congiunti (anche finanziati da fondi UE), la creazione di partnership.

Le tematiche prioritarie sono:

- ★ sviluppo sostenibile;
- ★ educazione ambientale;
- ★ ambiente e salute;
- ★ eco-edilizia;
- ★ efficienza energetica e le energie rinnovabili;
- ★ mitigazione dei cambiamenti climatici.

I partner del REC sono 31 paesi (Italia compresa) più la Commissione Europea.

Finanziamento del Ministero dell'Ambiente

Il REC è *project-based*, ovvero svolge le sue attività attraverso il finanziamento di progetti specifici, ma anche tramite contributi volontari.

Non ha un'area di pertinenza vincolante, tuttavia il suo campo di azione prioritario è l'Europa centrale, dell'est e sud-orientale (Albania, Bosnia Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Repubblica Ceca, Estonia, Macedonia, Lettonia, Montenegro, Polonia, Romania, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Turchia).



Il Ministero collabora con il REC dal 2001 attraverso il finanziamento di diversi progetti.

A luglio 2016 il Ministero dell'Ambiente ha approvato il progetto "Building Bridges between regions. Attuazione del Principio 10 di Rio e Articolo 6 dell'UNFCCC nella Regione Caraibica" (Progetto «Aarhus»), della durata di 24 mesi.

Obiettivo del progetto è la promozione dell'accesso del pubblico all'informazione ambientale, la partecipazione pubblica ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in tematiche ambientali.

I destinatari sono i seguenti paesi della regione caraibica: Antigua e Barbuda, Giamaica, Repubblica Dominicana, Saint Vincent e Grenadine, Trinidad e Tobago.

Tutti questi paesi sono firmatari della Dichiarazione sull'Applicazione del Principio 10 della Dichiarazione di Rio, che ha lo scopo sviluppare uno strumento regionale su accesso alle informazioni, la partecipazione e l'accesso alla giustizia su tematiche ambientali (2012).

Il budget del progetto è di 200.000 euro. Il finanziamento verrà erogato dal Ministero con la seguente modalità: 20% di anticipo, 60% dietro presentazione di un rapporto tecnico e finanziario intermedio delle attività svolte, 20% dietro presentazione del rapporto tecnico e finanziario finale.

Le opportunità

Il REC ha un alto potenziale, in particolare per la creazione di partenariati strategici, non solo con paesi dell'area Europa centro-orientale ma anche con l'Environment Protection Agency americana (EPA), uno dei partner più attivi del REC.





Inoltre, dalla collaborazione con il REC è stata istituita nel 2008 la Sustainable Development Academy (SDA), iniziativa italiana, iniziativa italiana per consolidare e valorizzare l'esperienza di formazione e *capacity building* in diverse aree geografiche in materia di sviluppo sostenibile e protezione ambientale. La SDA è un programma di attività educativo/formativa che integra progetti sostenuti dal Ministero e attuati dal REC. L'EPA è tra i principali co-finanziatori/sponsor.

La SDA può promuovere in futuro attività di educazione, formazione, sensibilizzazione, *awareness raising*, anche alla luce dei risultati ottenuti dal progetto SEARCH.

Il Progetto SEARCH III, e in particolare il suo prodotto, l'Air Pack, è uno strumento innovativo di educazione ambientale. Il focus specifico è la qualità dell'aria degli ambienti confinati (indoor), settore di prioritaria importanza per la salute umana sul quale solo negli ultimi anni si sta rivolgendo l'attenzione a livello comunitario e internazionale.

Il SEARCH potrebbe avere un ruolo di rilievo nei contesti in cui l'educazione ambientale risulta una priorità.

Link utili

<http://www.airpack.rec.org>

<http://www.sdacademy.rec.org>





Focus



Il Progetto SEARCH (School Environment and Respiratory Health of Children) è un'iniziativa del Ministero italiano dell'Ambiente. Nasce nel 2006 come misura concreta italiana in attuazione degli impegni assunti nel processo pan-europeo "Ambiente e Salute". Focus del progetto è indagare lo stato di "salute respiratoria" dei bambini nell'ambiente scolastico. Il REC è il coordinatore del progetto e l'ISPRA un partner chiave del progetto.

Obiettivo della prima fase del SEARCH è stata la valutazione dell'inquinamento nelle aule, le condizioni degli edifici scolastici e la salute respiratoria dei bambini. I risultati del SEARCH I sono stati presentati alla Conferenza interministeriale del processo pan-europeo "Ambiente e Salute" (Parma 2010) in occasione della quale è stata lanciata una seconda fase del Progetto (SEARCH II, 2010-2013) estendendolo ad altri fattori di rischio quali l'uso e il fabbisogno energetico e il relativo impatto sul benessere dei bambini.

Il progetto in totale ha coinvolto quasi 8000 bambini in 10 paesi (Italia, Albania, Bosnia Erzegovina, Ungheria, Slovacchia, Serbia, Ucraina, Tajikistan, Bielorussia, Kazakhstan) e ha consentito di raccogliere informazioni non solo sullo stato di salute dei bambini e sulle condizioni e caratteristiche degli edifici scolastici ma anche sulle abitudini del personale scolastico e sul benessere degli studenti (comfort). Il SEARCH è stato presentato anche alla Conferenza di medio termine di Haifa dell'aprile 2015 come contributo concreto italiano al raggiungimento degli obiettivi sottoscritti dai Ministri dell'Ambiente e della Salute a Parma (Dichiarazione di Parma, 2010).

La terza fase del progetto, SEARCH III si è conclusa a febbraio 2016. Rappresenta la conclusione e la valorizzazione del lavoro svolto nelle due fasi precedenti attraverso attività di disseminazione dei risultati e di sensibilizzazione di tutti i soggetti coinvolti e interessati nella gestione e nella fruizione degli spazi scolastici al fine di garantire, o per lo meno favorire, un ambiente scolastico salubre, anche attraverso lo sviluppo di un uno strumento innovativo multimediale di educazione ambientale per le scuole (Air Pack).

L'Air Pack è strutturato in un'area per insegnanti, con materiale didattico





e informazioni scientifiche, e un'area ludico-didattica per bambini di 8-11 anni con l'obiettivo di imparare-giocando.

In Italia l'AirPack è stato presentato con successo in occasione di un evento istituzionale organizzato dal Ministero e dall'ISPRA con il coinvolgimento dell'Ufficio Scolastico Regionale e indirizzato a dirigenti scolastici, professori, studenti e a altri attori coinvolti e interessati alla problematica della qualità dell'ambiente scolastico.

Budget del SEARCH III: 80.000 euro. Paesi pilota: Italia e Albania. Lingua dell'AirPack: italiano, albanese e inglese.

Link utili

<http://www.airpack.rec.org>

<http://www.sdacademy.rec.org>

Contatti

Elisabetta Colaiacomo
colaiacomo.elisabetta@minambiente.it - e.colaiacomo@sogesid.it
Tel. (+39) 06 5722 8179





Ministero dell'Ambiente

Direzione generale per lo sviluppo sostenibile, per il danno ambientale e per i rapporti con l'Unione Europea e gli organismi internazionali

Sogesid

Unità di assistenza tecnica presso il Ministero dell'Ambiente

A cura di: Silvia Ortolani e Flavia Piperno.

Realizzazione: Andrea Ambrogetti, Sabrina Mascellari, Gruppo di lavoro Comunicazione, Dg Svi.

Contatti: [comunicazione@gsvi@minambiente.it](mailto:comunicazione@gsvi.minambiente.it)



Il presente volume si avvale dei fondi per l'attuazione della Convenzione di Aarhus sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale.

